



Alpin fa grado

ANNO 2020 - NUMERO 1 - MARZO - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, NE/VI

Emergenza coronavirus Alpini in prima linea

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto



Sicurezza e qualità CE



dal 1975... il serramento per la vita



*Esprime il giusto equilibrio
nei valori di tenuta*



*Non richiede
manutenzione*



*È costruito con materiali naturali
totalmente riciclabili*



*Permette la sostituzione
senza opere murarie*



serramenti di nostra produzione
certificati a marchiatura CE
ALLUMINIO/LEGNO •
ALLUMINIO TAGLIO TERMICO •
PVC •

**2020 approfitta
della DETRAZIONE
FISCALE fino al 50%**

SERRAMENTI IN ALLUMINIO LEGNO, ALLUMINIO E PVC • INGRESSI BLINDATI • SCURI IN ALLUMINIO • PORTONI SEZIONALI E BASCULANTI

Meledo di Sarego (VI) • Via Graone di Sopra, 8 • tel 0444 820906 • fax 0444 821556
www.panarottoserramenti.com - info@panarottoserramenti.com



In copertina:

Alpini delle squadre sanitarie della Protezione civile Ana eseguono i controlli antivirus all'aeroporto di Orio al Serio a Bergamo



ABBIAMO RAGGIUNTO NUOVI RISULTATI MOLTO IMPORTANTI

Carissimi alpini,

un particolare saluto a tutti voi in questo momento di grande incertezza e confusione che non ci permette di svolgere la nostra assemblea sezionale come ogni anno, nei termini previsti dallo statuto.

Al di là di questo problema, devo però sottolineare ancora una volta come la nostra Associazione sia sempre attiva. Faccio riferimento particolare al grande lavoro della squadra sanitaria, impegnata all'aeroporto di Bergamo Orio al Serio, per il monitoraggio delle persone in arrivo, e quello della Protezione civile che oltre ad essere impegnata nella ristrutturazione del magazzino del deposito della colonna mobile nazionale, sta supportando la struttura sanitaria regionale, montando le tende di prima accoglienza negli ospedali. Questi sono segni di vitalità e di grande impegno da parte della nostra Protezione civile, che devono essere di esempio per tutti. Proprio per questa nostra vitalità ed impegno nel sociale, abbiamo conseguito il premio Associazione dell'anno della Città di Vicenza, che ci ha molto onorati anche per le motivazioni che riguardano appunto il grande lavoro fatto al Caffè Moresco e il lavoro che fanno ogni giorno i gruppi della città.

Altro grande risultato è stato l'apertura dello Spaccio alimentare solidale, con il quale finalmente voi alpini riuscirete ad aiutare coloro che nei vostri paesi sono in difficoltà, collaborando con le amministrazioni comunali e contando sulla vostra capacità di conoscere le persone che hanno problemi ma non lo vogliono dire. Con la discrezione che noi alpini abbiamo sempre avuto, poter aiutare queste persone con quanto raccogliamo con la colletta alimentare di fine novembre, sarà un segno tangibile per tutti coloro che contano su di noi. Tutto ciò che si fa comporta un grande impegno, anche dal punto di vista burocratico, tanto che a dicembre abbiamo fatto una riunione molto importante, nella quale è stato spiegato come gestire i gruppi e i rapporti con le amministrazioni, le assicurazioni e quant'altro. Anche questa è stata una riunione molto soddisfacente, che ci ha portato a chiarire tantissimi aspetti e agevolarvi nella vostra attività associativa.

Tutti segni di speranza e di incoraggiamento, che sono per noi e per la società che ci guarda, molto importanti in questi momenti, in cui l'emergenza del Coronavirus ha messo la nostra società in forte crisi. Nella speranza di rivederci tutti assieme a Rimini, all'Adunata Nazionale, vi saluto e vi abbraccio tutti.

*Il presidente
Luciano Cherobin*

Anno 2020 - n. 1 - Marzo

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 20

Tiratura 19.000 copie

Direzione e Redazione

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: alpinfagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Vicedirettore

Alberto Pieropan

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67 del

26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Impaginazione grafica

Mediagraf Lab

www.mediagraflab.it

Stampa

Mediagraf spa

Viale della Navigazione Interna 89,

35027 Noventa Padovana (PD)

www.mediagrafspa.it

La feritoia del Torrione

A Timau come nella steppa



di Tiziano Ziggiotto

“L’ombra che viene, azzurra le colline...”. Questa bella poesia-canzone di De Marzi, mentre inizia la Marcia nella neve che dalla caserma “Maria Plozner Mentil” di Paluzza (unica caserma titolata ad una donna) verso il Tempio Ossario

di Timau, si fa strada nella mente. Sono parole che ben si addicono a questa marcia. La luce del giorno sta lasciando a poco a poco lo spazio alle ombre della sera che il rumore dei passi dei partecipanti alla marcia, come musica, accompagna in questo silenzioso camminare che vuole, se possibile, far vivere un po’ delle sofferenze, del patire dei nostri soldati in ritirata dal Don.

Certo che il freddo che ci circonda trova la barriera dei nostri confortevoli vestiti e solo la fatica del camminare ci può avvicinare un poco a quanto hanno sofferto i superstiti di quella infauستا “invasione”. Lo sfilacciarsi della silenziosa colonna lungo le brevi salite e il ricongiungersi, poi, nelle brevi soste, dà proprio la sensazione della “Ritirata”, dove anche la colonna degli alpini si sfilacciava, si sperdeva, per poi ritrovarsi, nelle freddissime notti, in qualche isba per ritemperare un po’ il corpo e lo spirito.

Il non dimenticare, affinché noi e le nuove generazioni, alle quali abbiamo il dovere di trasmettere i nostri valori di alpinità, di solidarietà, di condivisione, di compassione (patire insieme...), possiamo (dobbiamo!!!), prendere la forza e il coraggio per guardare avanti con ottimismo e fiducia, impegnandoci in prima persona, senza vergogna e timori, ma con passione e amore.

Come ogni anno la Marcia ha un tema che ci permette di camminare meditando e maturando propositi e impegni. Il tema di quest’anno è “Gli occhi degli uomini-vedere oltre la materia”.

Gaetano Agnini, l’anima della Marcia, ci suggerisce, sottolineando il fatto che siamo soliti dire che “gli occhi sono lo specchio dell’anima”, che a volte per “vedere” è necessario chiudere gli occhi; questo fa prevalere l’aspetto spirituale su quello materiale.

Ecco che, allora, lo sguardo “fisico” ci fa vedere tutto ciò che ci circonda e così facciamo le scelte: questo lo vedo (guardo!), questo no... e mi giro dall’altra parte...; come, per esempio, vedere la sofferenza, il fastidio che mi dà vedere il povero, il diseredato, quello che ha il colore della pelle diverso dal mio ed anche, purtroppo, i nostri anziani, i malati,...

Se, invece, chiudiamo gli occhi e vediamo una uniformità di immagini, allora, forse, riusciamo e “vedere” oltre la materia, riusciamo a vedere veramente l’Umanità che c’è, prima di tutto in noi, ma c’è in ogni “altro” e/o “altra”. Se, chiudendo gli occhi, riusciamo a vedere questo, allora sicuramente siamo riusciti a scoprire e/o riscoprire la nostra umanità, l’umanità che c’è in ognuno di noi, che ci permette di predominare sul nostro essere materia.

Penso che noi alpini, per il solo fatto che siamo custodi dei valori dell’alpinità (!) dovremo essere i primi a tirare fuori questi valori, perché non serve custodirli se poi non li si fa vedere e non li si mette in pratica, insegnando concretamente come viverli...

Quattro “stazioni”, quattro “pause” dove la fatica del camminare si ritempava all’ascolto delle meditazioni.

È sempre emozionante arrivare, notte ormai incipiente, al Tempio ed entrare in questo ossario dove riposano 1.763 resti di soldati, 65 dei quali austroungarici non più nemici, ma uniti nel riposo eterno, caduti nel vicino fronte.

Emozionante soprattutto il trovare ad accoglierci l’Icona del Cristo che un capitano salvò dall’incendio di una isba e portò in salvo. E ancora Agnini ricorda che quell’immagine ci ricorda Cristo, morto perché tutti noi, uomini e donne, capissimo che la cosa migliore nella vita è portare, donare aiuto e amare. Quell’ufficiale degli alpini, nuovo “Cristoforo”, portatore di Cristo, ha stretto a se, quell’Icona, quel “Salvatore”, sotto il lacero cappotto, ma non solo per sé, ma per tutti gli alpini sbandati, sfiduciati, sconsolati, disperati che erano con lui e che anelavano alla salvezza, anche se, purtroppo, per molti, per troppi, non sarà così.

Ancora una volta possiamo dire che anche noi siamo stati vicini, abbiamo voluto essere vicini, ai molti caduti e dispersi in quegli undici giorni di sofferenze inaudite ed inenarrabili, perché ciò che ha provocato della insulsa tragedia non si ripeta più...



I volontari della Squadra sanitaria impiegati nell'aeroporto di Orio al Serio per i controlli sui passeggeri in arrivo

In prima linea contro il Coronavirus

Il Coronavirus ha fermato tutto, anche gli alpini, che hanno sospeso ogni attività, a cominciare dall'assemblea dei delegati che avrebbe dovuto tenersi il 15 marzo ad Agugliaro. Ma non ha fermato la neo costituita squadra sanitaria della Protezione civile alpina, che assieme ai colleghi del Gimca (Gruppo intervento medico chirurgico alpino) è stata impegnata fin dai primi giorni nell'aeroporto civile di Bergamo - Orio al Serio. «L'attività che siamo svolgendo è preventiva - spiega Filippo Galuppo, caposquadra di Vicenza, che ha "tastato" il terreno bergamasco, prima di mandare i volontari sul posto - ovvero consiste nell'andare a rilevare la temperatura dei passeggeri in arrivo dall'estero». Un lavoro importante e delicato, dunque, svolto per evitare la propagazione del virus. «Il rilevamento avviene attraverso termometri che consentono di rilevare, a debita distanza di sicurezza, la temperatura corporea del passeggero e del personale di volo - continua Galuppo. Il tutto viene svolto con l'adozione di tutte le misure cautelari e preventive che il caso richiede».

Compito di medici, infermieri e generici, opportunamente informati ed istruiti, è dunque quello di presidiare la struttura dalle 6 del mattino fino a quando atterra l'ultimo volo, in genere verso l'una di notte. Il personale, che opera in turni, deve come detto rilevare la temperatura dei passeggeri in arrivo. Oltre una soglia di 37,5 gradi, il passeggero viene invitato a sottoporsi ad una consulenza con personale medico, sempre dell'unità sanitaria alpina, presente all'interno della struttura, che seguendo le linee ministeriali, sottopone il paziente ad una indagine medico clinica per capire se vi possano essere nessi di casualità tra la sua temperatura corporea e il Coronavirus 19. Al termine dell'intervista indagine, il medico ha il compito di indirizzare o meno il paziente ad accertamenti più approfonditi e specifici sul virus, o di indicargli di monitorare la sua informazione e rimanere in contatto con il suo medico di base per l'evoluzione del caso specifico.

«L'attività svolta non è di sicuro banale. Basti pensare che in una giornata i controlli hanno interessato circa 90 voli, con una media di 15 mila passeggeri in arrivo. Tutto ciò funziona solo grazie alla grande macchina del volontariato alpino, autonomo e autosufficiente in tutta la gestione».

Le squadre logistiche dell'Ana garantiscono l'autonomia totale per vitto e alloggio a una quarantina di



Filippo Galuppo.

volontari. Al campo base di Orio al Serio ci sono mensa, servizi igienici, docce e posti letto in tende riscaldate. «I nostri alpini brillano sempre per disponibilità, senso civico e formazione - sottolinea il caposquadra Galuppo - Attualmente si stanno alternando quattro persone, perché nel contempo bisogna gestire e preparare tutte le attività in programma. Nonostante tutti gli impegni una cosa è certa, i nostri sanitari ci sono e ci saranno sempre. Se qualcuno, con o senza specifica formazione volesse entrare a far parte della squadra sanitaria di Vicenza "Dottor Mario Giaretta", può contattare la Sezione di Vicenza».

Tra le penne nere vicentine in campo contro l'emergenza Coronavirus, anche i volontari della squadra logistica della Protezione civile della Sezione, che hanno montato le tende riscaldate all'entrata degli ospedali di Noventa e di Santorso, sempre nell'ambito della lotta al contagio.

Con l'aggravarsi della situazione un po' alla volta sono stati cancellati quasi tutti i voli in arrivo ad Orio al Serio e, mentre stiamo andando in macchina, si parla di impiegare il grande ospedale da campo dell'Ana nazionale e medici e soccorritori esperti da mandare in prima linea contro il Coronavirus.

Uomini, mezzi e sede, nel solco tracciato da Mario Giaretta
La rifondazione firmata da Filippo Galuppo

Rinasce la squadra sanitaria



di Alberto Pieropan

Quando alla fine 2017 la Squadra Sanitaria della Protezione civile sezionale si dissolse per le dimissioni di tutti i componenti, sembrava impresa assai ardua la sua rinascita nel breve periodo, ma il

verbo “mollare” non rientra nel vocabolario alpino ed ecco che nel 2018 l’alpino Filippo Galuppo, già ufficiale topografo e fondatore nel 2012 della Croce Bianca, si accolla l’incarico della rifondazione.

In poco più di un anno si raccolgono attorno a lui una quindicina di volontari che vengono ade-

guatamente formati quali soccorritori e autisti soccorritori e tutti abilitati all’uso del defibrillatore. Ottenuta la necessaria certificazione regionale DGR 1080, ora la squadra è pronta ad intervenire sia in caso di chiamata da parte del Dipartimento di protezione civile sia a supporto nel caso di altre attività di Pc dell’Associazione. Altra sorpresa, assoluta inaspettata, è stata l’arrivo della nuova ambulanza di tipo A avvenuto la scorsa primavera a seguito della donazione in memoria del notaio Giustino Feriani. L’ambulanza è giunta a completare la dotazione di mezzi di cui la squadra dispone, tra cui un automezzo 4x4, un automezzo per trasporto persone e un carrello con torre faro.



La tenda montata dagli alpini a servizio dell’ospedale di Noventa, nell’ambito delle misure contro il coronavirus.



Il taglio del nastro della nuova sede della squadra sanitaria.

Altro scoglio che inizialmente appariva insormontabile era la disponibilità di una sede adeguata e soprattutto idonea in luogo dei locali finora utilizzati nella struttura dell'ex macello già di proprietà dell'Associazione provinciale allevatori ed ora transitato nelle disponibilità comunali. Il Comune di Vicenza ha offerto la possibilità di utilizzare i due fabbricati posti all'ingresso dell'area e già sede di uffici e dello spaccio carni. Le condizioni di abbandono dei locali, meta anche di occupazioni abusive, erano scoraggianti, ma non per i volontari della squadra che, con l'aiuto della squadra logistica, hanno reso nuovamente utilizzabili i locali e resi consoni alle esigenze specifiche della Sanitaria.

Dopo oltre 600 ore di lavoro prestate dai volontari, ora i due fabbricati sono in grado di ospitare la squadra e soprattutto garantire le condizioni necessarie al suo funzionamento con uffici, aula per la formazione, spogliatoi e servizi igienici, locali per

il deposito dei medicinali e per il trattamento del materiale sanitario usato. Assolutamente degne di menzione le decorazioni delle pareti interne realizzate da Fabio Pozziani e dedicate alla illustrazione di alcuni momenti delle attività di protezione civile.

Per celebrare degnamente il risultato di questa autentica impresa, il 14 dicembre si è inaugurata la nuova sede con una sobria cerimonia "alpina" nella quale non sono mancati i discorsi ufficiali, ma nella quale si è soprattutto voluto ricordare l'indimenticato e indimenticabile capitano medico dottor Mario Giaretta, a dieci anni dalla sua prematura scomparsa.

Come ha ben ricordato Alessandro Antuzzi nel suo commosso intervento, Mario sin dagli Anni '90 aveva definito chiaramente le linee guida della realizzazione e del funzionamento della unità sanitaria di protezione civile; linee guida che furono poi adottate a livello nazionale per far nascere quella unità di cui tutti gli alpini vanno fieri. Purtroppo la sorte non gli ha consentito di vedere di persona realizzate in toto le sue idee, ma siamo intimamente convinti che ora ci stia osservando compiaciuto.

Il suo ricordo ci deve essere guida nel far funzionare al meglio la nuova struttura e sprone a migliorarla e svilupparla nel futuro. Un sincero grazie è andato ai congiunti del dott. Giaretta, che hanno voluto condividere con gli alpini il ricordo di una persona cara a tutti.

Arrivano gli alpini e portano il sorriso



Basta poco per dare un sorriso a quelle persone emarginate dall'attuale vita convulsa che ci offre l'attuale società moderna. Passare un momento di sana allegria con gli ospiti di "Parco città" di Vicenza è quello che è stato pensato e fatto dagli alpini di Campedello, Borgo Casale, Malo, che hanno allietato un pomeriggio piovoso con gli anziani, degustando con loro marroni, scherzando e cantando alcune cante alpine.

La tragedia degli alpini in Russia ricordata a Molina di Malo con una partecipata cerimonia sezionale

Un tributo d'amore ai Caduti di Nikolajewka



Un momento della cerimonia a Molina di Malo.

Ancora una volta, ma ben lungi dall'essere l'ultima, a Molina di Malo si è commemorata la tragedia degli alpini consumatasi nella gelida steppa russa, ove nella battaglia di Nikolajewka rifulse il valore e il sacrificio degli alpini delle divisioni: Tridentina, Julia, Cuneense e Vicenza. Quarantamila uomini male equipaggiati e peggio armati, il 26 gennaio del '43 tennero testa e travolsero un avversario altrettanto agguerrito e meglio armato ed equipaggiato. Molti e purtroppo troppi, vi rimasero per sempre, fantasmi senza un nome, una croce e un ideale per il quale morire. Davanti al modesto monumento di Molina realizzato nel 1993 e a loro dedicato, domenica 26 gennaio si è rinnovato il tributo di amore dei figli, nipoti e persone di cuore nobile in memoria di questi nostri martiri.

Una compatta schiera di cittadini e alpini di ogni età, giunti da tutta la Val Leogra e le tante contrade della nostra provincia, hanno voluto onorare questo incontro ricordando una storia da non ripetere: 58 gagliardetti dei vari Gruppi alpini, il bandierone con il nome Nikolajewka, gli stemmi delle 5 brigate alpine, le Associazioni d'arma e il Consiglio comunale di Malo al com-

pleto con alla testa la sindaco Paola Lain, il Consiglio direttivo della sezione Ana di Vicenza guidato la suo presidente Luciano Cherobin e il consigliere nazionale Silvano Spiller, il comandante del 7° reggimento Alpini, col. Stefano Fregona e il vicecomandante dell'Accademia Militare di Modena, col. Paolo Sfarra, hanno sfilato compatti sulle cadenze della Fanfara storica sezionale e della batteria tamburi del Gruppo di Malo.

La colonna ha percorso via Colleoni, spina dorsale del centro di Molina, stando davanti l'edificio della vecchia scuola per rendere gli onori ai Caduti di tutte le guerre a cui è intitolata la lapide affissa alla facciata. La folla ha ripreso la marcia verso il monumento dedicato a quanti vissero l'incubo di Nikolajewka. Espressioni di cordoglio ma soprattutto di speranza che simili tragedie non abbiano a ripetersi, sono state pronunciate dalla sindaco di Malo, dal comandante dell'Accademia Militare, dal presidente della Sezione e dal consigliere Spiller. La cerimonia si è conclusa nella chiesa Parrocchiale con il rito religioso celebrato dall'arciprete di Malo, mons. Gianpaolo Barausse e solennizzato dal coro "Voci del Pasubio" di Isola Vicentina diretto dal maestro Riccardo Lapo. Doveroso infine esprimere un giusto apprezzamento per l'efficiente servizio logistico affidato all'Associazione combattenti e reduci e la squadra degli alpini di Molina e per l'emozionante cronaca dei giorni del dramma, presentata sabato 25 gennaio dallo storico Franco Cabrio, nell'auditorium della scuola "Rigotti" di Malo. (foto Ceola)



Il quadro degli alpini di Schio dedicato agli alpini in Russia.

Il piastrino trovato sul Fronte Russo consegnato ai nipoti in occasione della commemorazione di Nikolajewka



La cerimonia di Mossano: gli onori ai Caduti.

Mossano, l'alpino Maccà è tornato a baita

Il Gruppo Alpini, il 25 e 26 gennaio, ha commemorato i fatti di Nikolajewka con un evento particolare, dal momento che è stato pervenuto il piastrino dell'alpino mossanese Umberto Maccà, deceduto in terra di Russia il 30 dicembre 1942. Ritrovato, insieme ad alcuni altri, dai residenti della zona di Selenij Jar, dove si immolò il Btg. Vicenza, e consegnati a Giovanni Bloisi, il quale ha girato quei luoghi in bicicletta l'estate scorsa, esperienza che ha poi raccolto nel suo libro "I Girasoli, in memoria dei Caduti dell'Armir luglio-settembre 2019". Tornato in Italia, ha incaricato l'amico Riccardo Bulgarelli per farli pervenire ai famigliari dei soldati caduti.

Presi quindi i contatti con il segretario del Gruppo Flavio Ceruffi si è provveduto, secondo un preciso capitolato di consegna, a coinvolgere i ragazzi di terza della scuola secondaria "Ramiro Fabiani" di Barbarano. Guidati dalla loro insegnante di lettere, prof. Sara Saponaro, hanno svolto un'interessante ricerca sulla vita militare del soldato Maccà, basandosi sulle note scritte nell'elenco dei Caduti dell'Unirr. L'indagine è stata presentata il 25 gennaio in baita a Ponte di Mossano, intervallata da alcune cante alpine, suonate e cantate dagli studenti diretti dal prof. Paolo Bogoni. Lo scrit-

tore alpino Manuel Grotto ha poi completato la serata, illustrando la storia del Btg. Vicenza sul Fronte russo.

La celebrazione è poi continuata domenica mattina con l'ammassamento nel piazzale del cimitero a Mossano, da dove è partita la sfilata per raggiungere la piazza del municipio per l'alzabandiera, l'onore ai Caduti e la lettura della Preghiera dell'alpino. È poi seguita la messa, accompagnata dal coro Ana di Lumignano, al termine della quale si è tenuto il momento più significativo e commovente della giornata, con la consegna della piastrina ai due nipoti Rino e Luigi Maccà da parte del sindaco Cristiano Pretto. 17 i gagliardetti presenti dei vari Gruppi dell'Area Berica, tra questi anche lo stendardo della 24^a Btr. Julia Gruppo Belluno e quello dell'Associazione Bersaglieri. Hanno presenziato alla cerimonia commemorativa il capozona Amedeo Nardin, il gen. Giandomenico Nonato, il gen. americano Gordon Davis e il gen. Donato Lunardon che scortava lo stendardo della 44^a Btr. del Gruppo Lanzo. Soddisfazione per il capogruppo Fiorenzo Masiero per la buona riuscita della manifestazione, conclusasi con un momento di convivialità tipicamente alpina.

A Borgo Casale protagonisti gli studenti

La rievocazione di Nikolajewka al Gruppo Alpini di Borgo Casale ha avuto quest'anno un indirizzo particolare. Il direttivo infatti aveva deciso di coinvolgere gli studenti nella commemorazione annuale, per avvicinarli al ricordo dei tragici fatti della Campagna di Russia; un coinvolgimento cominciato con l'affidare a una classe dell'Istituto Boscardin di Vicenza, la Seconda E, il compito di elaborare il manifesto del 77° anniversario di Nikolajewka. E gli stessi studenti sono stati invitati alla cerimonia, il 18 gennaio, che si è svolta sotto una gelida pioggia davanti al piccolo sacrario di Borgo Casale che ricorda i 2519 giovani vicentini che non sono tornati. Essenziale la cerimonia. Dopo l'alzabandiera e gli onori ai Caduti, il cappellano militare

don Ezio ha impartito la benedizione; il capogruppo Gianfranco Mietto ha letto la Preghiera dell'Alpino, il consigliere nazionale Spiller e il consigliere comunale Roberto Cattaneo hanno pronunciato brevi parole di saluto; presenti il consigliere sezionale Roberto Tovo e una quindicina di gagliardetti.

Alpini e studenti sono poi passati dal freddo umido al calore alpino nella sede del Gruppo, dove il gen. Domenico Innecco ha svolto una rievocazione storica dei fatti di Russia, seguita con attenzione dai ragazzi, molto coinvolti in quegli avvenimenti. Infine la consegna di una pergamena ricordo alle quattro ragazze protagoniste del manifesto e alla loro classe.

Inaugurato lo Spaccio alimentare solidale, che renderà più spedita la consegna di alimenti alle famiglie bisognose

Un magazzino per aiutare più in fretta

Più vicini alle famiglie bisognose del vicentino. Quando si tratta di solidarietà, gli alpini della Sezione "Monte Pasubio" sono sempre in prima linea. A dimostrarlo ancora una volta, la recente inaugurazione dello "Spaccio alimentare solidale", ovvero del deposito che verrà utilizzato per la raccolta dei prodotti del Banco alimentare veneto, che sarà gestito proprio dalle penne nere della sezione vicentina.

Al civico 86 di via dell'Edilizia, nella zona industriale di Vicenza, verso fine febbraio, un nutrito gruppo di alpini e autorità ha inaugurato il nuovo spazio di oltre 500 metri quadrati, in comodato d'uso gratuito a tempo indeterminato, messo a disposizione da Elena Maltauro. Il magazzino è composto da due ampi stanzoni dotati di scaffali, di celle frigo e di una ghiacciaia per gli alimenti, oltre che di un piccolo ufficio, servizi e di un ripostiglio. Questo nuovo spazio, consentirà alla Sezione "Monte Pasubio", di gestire direttamente parte degli alimenti raccolti, da destinare alle famiglie in difficoltà. «Potremo occuparci noi stessi direttamente della consegna dei generi alimentari raccolti, alle famiglie bisognose del territorio - ha spiegato Luciano Cherobin, presidente della Sezione vicentina. Famiglie che ci verranno indicate anche dalle amministrazioni comunali e dagli stessi gruppi alpini. Spesso, infatti, alcune di queste famiglie, nonostante le difficoltà economiche, per dignità preferiscono non chiedere aiuto». Sono già venti i nuclei famigliari individuati per gli aiuti. Non sono mancati i ringraziamenti ad Elena

Maltauro, «che non ha esitato un attimo nel metterci a disposizione questo magazzino - continua Cherobin. Un grazie di cuore anche a tutti i volontari che rendono possibile la raccolta degli alimenti». Elogi e ringraziamenti anche da parte di Stefano De Guidi, direttore del Banco alimentare, e di Elena Donazzan, assessore regionale, che assieme ad Elena Maltauro e a Virginio Zonta, responsabile del nuovo Spaccio alimentare solidale, hanno provveduto al classico taglio del nastro.

Da tempo ormai gli alpini collaborano fianco a fianco con il Banco alimentare veneto, per la raccolta dei generi alimentari da consegnare alle persone in difficoltà. Ogni ultimo sabato di novembre, durante la Giornata nazionale della colletta alimentare, sono oltre 900 le penne nere che aiutano a raccogliere il cibo che la persone donano, in 45 supermercati del territorio. L'ultima colletta, ha portato alla raccolta di ben 112 tonnellate di alimenti.



Colletta alimentare, raccolti 112 mila chili

Ancora una volta oltre la soglia dei 112 mila chili; ancora una volta una corale mobilitazione, libera e spensierata nonostante i tempi non facili, attorno al gesto di solidarietà della Colletta Alimentare. Il 30 novembre decine di migliaia di vicentini hanno risposto positivamente allo slogan-appello della Fondazione Banco Alimentare, insieme per dar da mangiare a 1,5 milioni di persone ogni giorno. 65 i supermercati che hanno aderito alla 23^a edizione della Colletta Alimentare; nelle prossime settimane, gli alimenti raccolti verranno distribuiti alle migliaia di persone assistite da Enti e Associazioni. Un gesto concreto di carità,

semplice nelle sue modalità e allo stesso tempo chiaro quanto al fine.

La raccolta è stata leggermente inferiore a quella registrata nel 2018, quando fu raggiunta quota 116 mila chili, ma ancora una volta ha confermato la forza di una proposta in grado di sconfiggere individualismi e pregiudizi.

Un ringraziamento è andato agli oltre 900 alpini e ai numerosi volontari di varie associazioni che si sono messi la pettorina gialla e si sono dati da fare per aiutare chi ha bisogno tra le corsie dei supermercati e nei punti di smistamento merce del territorio.

M.B.

Per la conservazione dei cibi del Banco alimentare

Alpini di Nanto in prima fila Donata una ghiacciaia



Il presidente Cherobin con Virginio Zonta e gli alpini di Nanto.

Ormai da molti anni gli alpini del Gruppo di Nanto collaborano nell'ultimo weekend di novembre alla Giornata nazionale del Banco alimentare. Una giornata impegnativa, che li vede partecipi, come tutti gli alpini della Szione, impegnandosi oltre alla raccolta di alimenti a lunga scadenza, in un supermercato locale, anche facendo partecipare alcuni ragazzi delle scuole, per far capire loro quante persone al giorno d'oggi, nonostante il benessere che ci circonda, soffrano ancora e non riescano ad arrivare a fine mese, dovendo chiedere in qualche maniera aiuto ad associazioni locali. E infatti nelle ultime riunioni dei capigruppo, più volte si è chiesto di poter avere accesso al banco alimentare per poter aiutare anche le famiglie alpine.

Grazie alla tenacia e all'impegno del presidente Luciano Cherubin, questo oggi è possibile. Anche questo treno ha cominciato a muoversi, carico di uno zaino colmo di aiuto chiesto dagli alpini e pronto ad essere

consegnato al destinatari. L'importante è che tutti i capigruppo s'impegnino con il proprio sindaco per far recapitare con discrezione al presidente, gli indirizzi e nominativi delle famiglie in difficoltà.

In occasione della consegna alla Sezione del magazzino che una volta al mese accoglierà gli alimenti prelevati dai volontari della Sezione al Banco alimentare di Verona, per essere suddivisi e consegnati, il Gruppo Alpini di Nanto ha voluto donare una ghiacciaia che serve per la conservazione degli alimenti da Verona a Vicenza. Di fatto, il 15 gennaio, nella baita a Bosco di Nanto, con la presenza del presidente Luciano Cherobin, del responsabile del magazzino Virginio Zonta, del capozona della Riviera berica Amedeo Nardin, dei consiglieri sezionali Pierleandro Trentin, Tullio Otturini, Denis Veronese e parte del direttivo del Gruppo di Nanto, con il vice capogruppo Mauro Cerato, si è svolta una semplicissima cerimonia per la consegna della ghiacciaia.

Gli alpini di Nanto colgono l'occasione per sollecitare tutti i capigruppo ad aderire a questa iniziativa, perché proprio un nostro vicino potrebbe averne di bisogno e questa è l'occasione per aiutarlo; inoltre ringraziano il presidente Cherobin, per l'ennesimo obiettivo raggiunto, e Virginio Zonta e ai suoi collaboratori per il lavoro che stanno facendo.

Una risposta è già arrivata da Sandrigo, dove il Gruppo Alpini ha fatto una prima consegna di borse della spesa con generi alimentari a lunga scadenza a sette famiglie bisognose del paese. I nomi sono stati indicati dall'Amministrazione comunale; l'assessore Marica Rigon ha ringraziato gli alpini «da sempre vicini e pronti a collaborare con il Comune a sostegno delle varie iniziative sociali».

Lanzo 75 in visita a Montecchio M. al Museo delle Forze armate

Una piccola pattuglia dei "frati di naja" del Lanzo 75 è andata a visitare il museo delle Forze armate di Montecchio Maggiore ed ha avuto una visita guidata per la esposizione "Nel gelo e nel fango" sulla ritirata di Russia. Una visita molto interessante, perché quanto esposto è veramente valido e particolare, molte cose riguardano la Terra vicentina e molti oggetti hanno alle spalle una storia particolare che è illustrata accanto ad essi. Un visita sarebbe un'ottima esperienza per i giovani, perché possano rendersi conto di cosa sono stati i tragici avvenimenti che hanno coinvolto la nostra patria nelle due guerre mondiali.



Un importante riconoscimento alla Sezione Monte Pasubio per l'impegno e il lavoro al Caffè Moresco

Alpini, associazione dell'anno

Un regalo di Natale arrivato con qualche giorno di anticipo. Chiude il 2019 in bellezza la Sezione Ana di Vicenza "Monte Pasubio", premiata come "Associazione dell'anno della Città di Vicenza", durante la serata aperta con il concerto dell'Orchestra giovanile vicentina, organizzato dal Csv (Centro di servizio per il volontariato della provincia di Vicenza), nel Tempio di San Lorenzo, andato in scena nella prima metà di dicembre.

Durante l'evento non sono mancate le consegne di alcuni importanti riconoscimenti sociali. Tra questi, quello assegnato alle penne nere vicentine, decretato dal maggior numero di voti ottenuto in una votazione su internet.

A consegnare il riconoscimento, organizzato per la prima edizione, Matteo Tosetto, vicesindaco di Vicenza, nonché delegato alle associazioni. «Volendo dare un volto al volontario che si spende con gratuità, instancabile e presente ovunque ci sia bisogno di un aiuto, quel volto probabilmente in testa avrà un cappello: è il cappello dell'Alpino - recita la motivazione per l'assegnazione del riconoscimento. Il premio di Associazione cittadina dell'Anno conferito ad Ana Sezione di Vicenza "Monte Pasubio", presente in città fin dal 1922, è il riconoscimento per un'attività pluridecennale che trova un segno evidente in questo 2019 con il recupero del caffè Moresco, ma che è fatta di una quantità incalcolabile di segni invisibili e preziosi lasciati nel tempo alla città di Vicenza. Tra le motivazioni del premio, molti cittadini hanno riconosciuto l'impegno disinteressato e premuroso, la simpatia, l'ottima orga-



nizzazione, la costante presenza in ogni ambito che è testimonianza di valori tradizionali e vivi, di cui oggi c'è quanto mai bisogno. Si potrebbe aggiungere molto altro ma sarebbe esagerare perché il motto di un alpino resta sempre lo stesso: "Tasi e Tira!"».

A ritirare il premio, il presidente della Sezione Luciano Cherobin, assieme ad alcuni componenti del direttivo. «Per noi questa è una grande soddisfazione - il suo commento. Gli alpini di Vicenza sono riusciti, pur lavorando nel silenzio, a sensibilizzare la comunità su un tema importante come quello della riqualificazione di Campo Marzo e del recupero del caffè Moresco. Un intervento importante, che ci è infatti costato 10 mila ore di lavoro, di cui 3 mila solo per passaggi burocratici».

M.M.

Messa in suffragio dei soci "andati avanti"

Nel segno della tradizione, il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, la Sezione Monte Pasubio ha inaugurato l'anno associativo con la commemorazione dei soci "andati avanti" con la messa celebrata nella chiesa della Casa dell'Immacolata, concessa dalla Pia Società di San Gaetano. La funzione religiosa è stata celebrata dal cappellano sezionale don Gianantonio Urbani che, con il suo cappello alpino portato con orgoglio, ha ricordato il significato dell'Epifania accostandolo alla solidarietà umana e all'accoglienza, ovvero ai principi ispiratori dell'Ana e alle iniziative che quotidianamente vengono messe in pratica.

Al termine della cerimonia, ottimamente accompagnata dal coro Ana "Gramolon" di Montebello, i saluti e gli auguri per un nuovo anno proficuo di attività a favore del prossimo sono stati espressi da parte di Francesco Rucco, sindaco di Vicenza e presidente della Provincia, e dell'alpino Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio Regionale. I saluti e i ringraziamenti di rito sono stati espressi dal vicepresidente sezionale, Dino Cecconello, che ha brevemente ripercorso i fatti salienti e i risultati del 2019 e ricordato gli impegni che attendono la Sezione nell'anno appena iniziato, ed in particolare la sfida della richiesta dell'Adunata nazionale del 2022.

**Serata di aggiornamento sul fisco e sulla gestione dei Gruppi
curata da Nicola Paganotto e Remo Chilese**

Capigruppo a lezione di contabilità

Il 12 dicembre, nella sede del Gruppo Alpini di Torri - Lerino si è tenuta una serata di aggiornamento sulla gestione contabile ed amministrativa dei gruppi alpini organizzata dalla Sezione "Monte Pasubio" che ha visto come relatori due soci, che nella vita sono dei professionisti iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti di Vicenza: Nicola Paganotto (consigliere sezione, assistente di giunta per i rapporti amministrativi e contabili) e Remo Chilese (presidente del Collegio dei revisori della Sezione e capogruppo di Montecchio Maggiore). Erano presenti 64 gruppi con capigruppo, segretari e/o tesorieri.

Dopo il saluto del capogruppo di Torri - Lerino, Ottavio Gasparoni, che si è detto onorato di poter ospitare nella propria sede la riunione, il presidente sezione, Luciano Cherobin, ha ringraziato tutti per l'interessamento e la presenza, nonostante la neve caduta la mattina ed i numerosi impegni di ognuno, ed ha presentato i relatori, specificando che si stanno interfacciando direttamente con la Sede Nazionale e con chi, a livello centrale, si sta interessando delle possibili ricadute della riforma del terzo settore sull'Ana, fornendo loro un competente sussidio professionale, tanto Nicola Paganotto e Remo Chilese sono anche stati richiesti da altre Sezioni venete per tenere la loro relazione in materia.

La serata è proseguita in due successivi momenti: un primo durante il quale sono state proiettate delle immagini a corredo della relazione, ed un secondo dove è stato dato ampio spazio alle domande ed ai quesiti dei presenti. I relatori hanno affrontato il tema dell'inquadramento fiscale ed amministrativo dei gruppi, di ciò che si può e non si può fare, di come vanno affrontati le gestioni delle sedi, delle gite e degli eventi di piazza, di come ci si avvicina alle raccolte fondi ecc. Tutti argomenti debitamente sviluppati nel "Vademecum" redatto dagli stessi Paganotto e Chilese e pubblicato dalla Sezione di Vicenza a disposizione di tutti i gruppi.

È stato poi affrontato lo spinoso tema delle convenzioni con i comuni e gli enti Locali, raccomandando di sottoporre sempre alla commissione fiscale ed amministrativa della Sezione il testo di qualsiasi convenzione che fosse loro pro-

posta dai Comuni, onde evitare spiacevoli "malintesi" andando in ordine sparso, visto che la "Monte Pasubio", grazie al contributo dei relatori della serata, ha elaborato delle convenzioni tipo già discusse ed accettate dagli uffici e dai segretari comunali di numerosi enti locali.

Nonostante la materia sia ancora tutta in evoluzione e ci sia ancora poco di certo, è stata poi fatta una rapida carrellata sulle novità della futura riforma del "terzo settore". Dopo una breve introduzione, durante la quale è stato detto che il "volontariato" in Italia interessa 4,5 milioni di operatori su 60 milioni di abitanti, (quasi il 7,5% della popolazione si dedica al volontariato), è stato specificato che, di questi "volontari", quasi il 60 per cento risiedono in quelle che, al tempo della naja, erano le "regioni di reclutamento" degli alpini. È stato poi evidenziato, non senza una certa nota di amarezza, che nonostante l'Ana sia la fra le maggiori associazioni non profit della Nazione, seconda per numero di iscritti solo all'Azione Cattolica e prima fra quelle di volontariato (quella immediatamente dopo, la Croce rossa, ha meno della metà degli iscritti), non sia neppure stata inserita nel Consiglio nazionale per il Terzo settore, così come tutte le altre associazioni d'arma. I relatori, con vena polemica, hanno fatto notare che gli unici "in divisa" nel Comitato azionale sono i boys scout dell'Agesci, auspicando che anche gli Alpini facciano valere il loro "peso" prima che la riforma diventi operativa.

N. P.



**Un momento della "lezione".
A sinistra Remo Chilese e Nicola Paganotto.**

Il Libro verde 2019 si attesta sui valori dell'anno scorso Ma alcuni gruppi e consiglieri continuano a non partecipare alla vita sezionale

Una conferma con molti interrogativi

Il quarto anno di attività di raccolta dati con forme dedicate di comunicazione si conclude con una sostanziale conferma dei valori espressi in ore e donazioni dello scorso anno, ma questo totale è dovuto ai dati trasmessi da 123 dei 134 Gruppi che compongono la Sezione. Secondo il mio modestissimo parere questo è un segnale negativo, che espone la presenza di una certa refrattarietà alla partecipazione alla vita sezionale da parte di alcuni Gruppi e, se mi è permesso dire, anche da parte di alcuni consiglieri; la concentrazione delle assenze in poche e ben individuate zone non si spiega diversamente. Sicuramente la colpa sarà anche del sottoscritto consigliere incaricato e pertanto, siccome sicuramente esistono altri consiglieri più motivati di me, informo che la mia esperienza in questo specifico ramo di attività si conclude definitivamente qui. È evidente che io ho raggiunto il mio apice e non desidero che in alcun caso l'inevitabile stagnazione o, peggio, l'arretramento dei risultati incida negativamente sul prestigio della Sezione. Quindi per una volta facciamo come nello sport: quando in una squadra mancano i risultati ... si cambia allenatore!

Ore lavorate. Quest'anno abbiamo dovuto purtroppo registrare l'arresto della crescita e anzi una leggera regressione del -2 per cento del totale ore lavorate e una diminuzione pari al 5 per cento circa dei gruppi aderenti (123 su 134), a conferma che sono mancati all'appello soprattutto i gruppi "piccoli" ovvero quelli che per la loro forza numerica di norma non portano un grande contributo in termini di ore. Questo è un altro segnale di attenzione che ci propone un'attenta lettura dei dati.

Già, ma quando mai questi dati sono stati oggetto di analisi? Se avessimo fatto il fotofinish alla data prevista del 15 febbraio ci saremmo fermati ad un totale di appena 108 Gruppi aderenti, con corrispondente débâcle in termini di ore lavorate e donazioni; altro segno di disaffezione e di mancato rispetto di tempi e di regole ormai arcinote. Diversamente dall'anno precedente, non siamo riusciti ad avere un dato unico a livello di P.C. Sezionale, alcune squadre sono ritornate all'antica abitudine di dichiarare le proprie ore lavorate nell'ambito dei propri gruppi di riferimento.

Donazioni. Il valore totale delle donazioni ha risentito positivamente del trascinamento della raccolta sezionale dedicata all'evento eccezionale della "tempesta Vaia" e quindi siamo su un valore leggermente superiore al valore medio degli anni precedenti al 2018. Va ricordato che la Sezione ha in deposito una somma di quasi 40 mila euro, frutto delle donazioni pervenute direttamente o raccolte dai Gruppi e destinati a progetti di ripristino e riforestazione delle aree montane del Vicentino colpite dalla tempesta Vaia. A tal proposito già è stato definito un accordo di massima con Coldiretti di Vicenza. Sarebbe a mio avviso utile che tali progetti potessero prendere concretamente avvio nel corso di questa primavera; sarebbe un messaggio importante di conferma che i soldi affidati agli alpini sono in mani sicure e soprattutto vengono impiegati nel miglior modo possibile e nel tempo più breve.

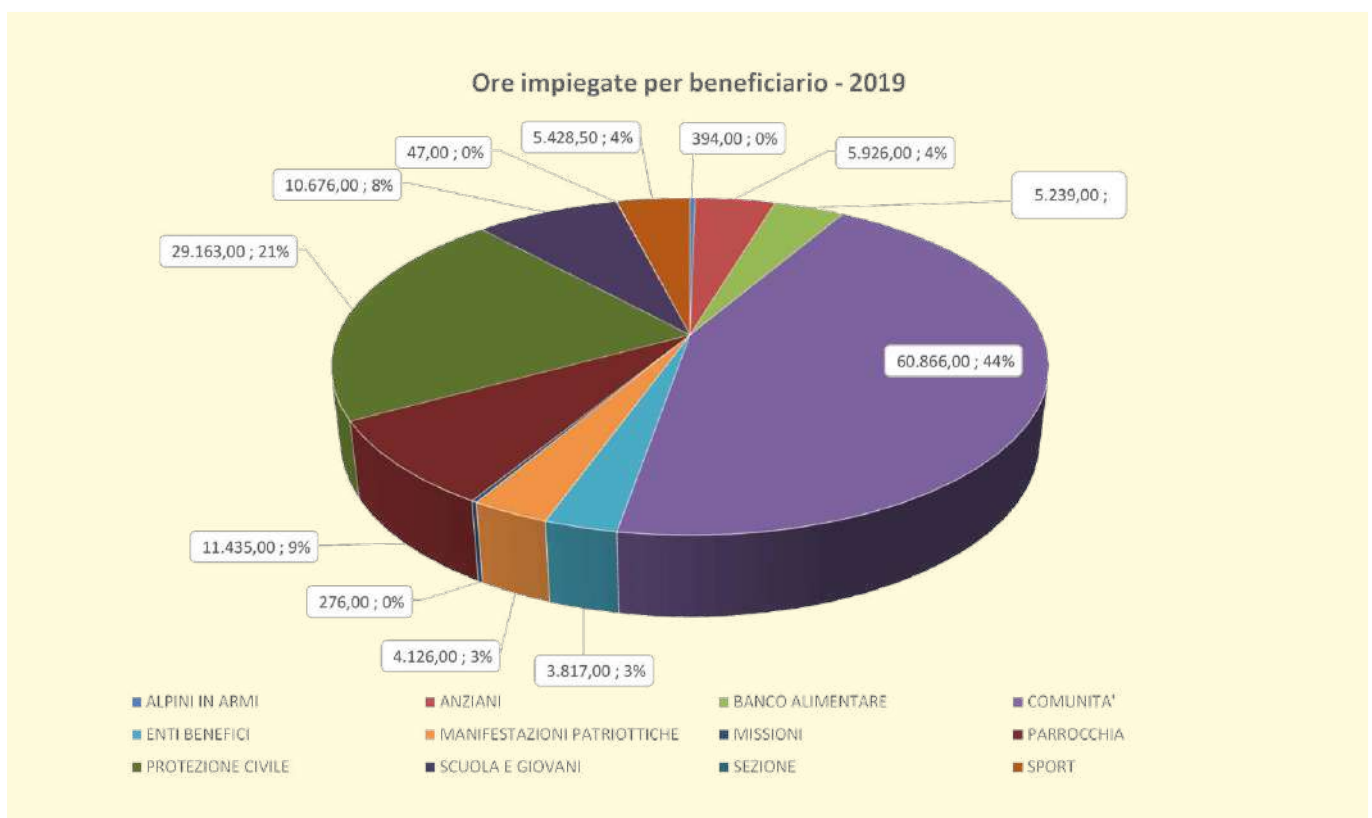
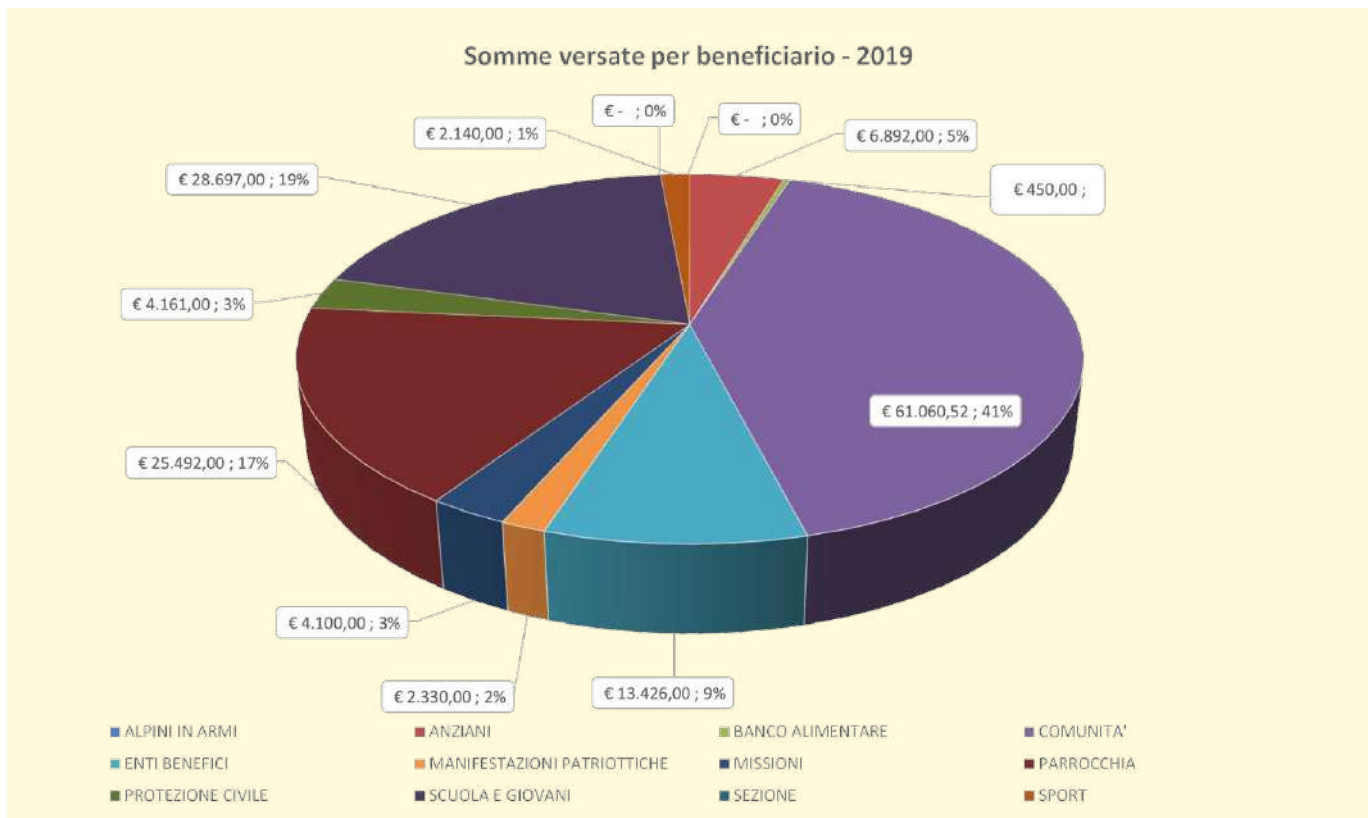
La tabella seguente espone i valori sezionali partire dall'anno 2013:

ANNO	ORE LAVORATE N°	DONAZIONI €	GRUPPI ALPINI N°
2013	69.585	106.722	76
2014	81.405	72.875	83
2015	74.476	94.033	87
2016	106.132	118.658	106
2017	135.943	132.647	124
2018	140.206	171.771	130
2019	137.393	148.748	123

Un sentito grazie a chi in questi anni ha collaborato e sopportato i miei "solleciti" e un ringraziamento

particolare all'artigliere webmaster Nicola Cozza per il supporto informatico.

Alberto Pieropan



Ampia partecipazione alla commemorazione che si è svolta nel cimitero di Thiene

Matteo, un ricordo di coraggio e umanità



di Monica Cusinato

Passano gli anni, ma la Sezione Ana di Vicenza non dimentica uno dei suoi fratelli migliori, Matteo Miotto. Il 31 dicembre di ogni anno ci si stringe attorno a mamma Anna, a papà Franco nella sua Thiene, insieme ai suoi comandanti di

allora, il gen. Marcello Bellacicco, ora vice comandante delle Truppe alpine, il col. Stefano Fregona, comandante del 7° Alpini del quale Matteo era orgoglioso componente, i marescialli Ronzani e Schiavo, alcuni dei suoi compagni d'armi di allora e adesso, anche se magari non l'hanno conosciuto, i suoi amici che non l'hanno dimenticato. Presenti inoltre i vessilli di tutte le sezioni vicentine, Asiago, Bassano, Marostica e Valdagno, con Milano e Trento, ed il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti.

Dopo la resa degli onori alla sua tomba, a Thiene, insieme ai genitori dell'altro suo commilitone, Massimo Ranzani, perito sempre in Afganistan qualche settimana dopo Matteo, la messa nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice alla Conca, officiata da don Augusto Busin, la cui omelia ha posto l'accento su Dio fatto uomo: "Il Dio fatto uomo non è venuto a divinizzarci ma ad umanizzarci ancor di più; le missioni di pace nelle quali sono coinvolti i nostri soldati si possono affrontare solo se si possiede coraggio, umanità e cuore. Matteo possedeva tutto questo: si riempiva le tasche di cibo per i bimbi che avevano fame, laggiù, nella valle del Gulistan: Matteo scriveva a casa "quel che abbiamo lo lasciamo a loro", come nel Vangelo Cristo diceva "tutto ciò che avrete fatti ai più piccoli dei miei fratelli, l'avrete fatto a me".

Il sindaco di Thiene, alpino Giovanni Casarotto, si è soffermato sulla scelta di Matteo, scelta che è diventata dovere che a sua volta è diventato uno scopo di vita.

Leonardo De Marzo, in rappresentanza del presidente della provincia e sindaco di Vicenza Francesco Rucco, raccontando della sua breve esperienza da alpino proprio nel periodo della dipartita di Matteo, ha affermato che l'esempio di Matteo gli è servito e continua ad essergli da guida per servire ora la Patria come amministratore pubblico.

Il generale Bellacicco ha preso a riferimento la prima Lettura, dove si dice "non tutti sono dei nostri": "Ma chi sono i "nostri"? Sono coloro che scegliendo di indossare l'uniforme per servire la Patria diventano inevitabilmente i "vostri". Essi sono chiamati ad obbedire, a dare l'esempio. Non chiediamoci se il loro sacrificio è servito a qualcosa, soprattutto guardando l'attuale situazione di quel Paese dove i talebani stanno riprendendo potere, dove la vita di una donna vale meno di quella di una capra, dove i bimbi continuano ad aver fare e a restare nell'ignoranza culturale: Matteo avrebbe sicuramente rifatto tutto ciò che ha fatto.

Il Presidente sezionale Luciano Cherobin ha ricordato che Matteo per la Sezione è un fratello che riposa con altri nostri fratelli, morti in altri tempi: non importa dove andiamo a finire, ma da dove e come cominciamo il nostro percorso. Onore a quei giovani alpini che fanno quel che devono fare con cuore, fede, amore e umanità.



Un lunghissimo corteo si dirige verso il cimitero di Thiene per la commemorazione di Matteo Miotto. (foto Ceola)

**Trovata dagli alpini in un'isba durante la ritirata
è conservata nell'ossario di Timau**

Quell'icona salvata sul Fronte russo

Un'antica icona russa accoglie nel tempio ossario di Timau gli alpini che partecipano alla marcia nella neve, da Paluzza a Timau, nel gelo dell'inverno carnico. Un pellegrinaggio che vuole rendere omaggio alle migliaia di alpini che affrontarono in condizioni ben peggiori nella steppa la marcia della speranza verso casa. Un'icona che per certi versi ricorda quella della Madonna del Don, portata a casa dagli alpini del Vicenza e che è la storia di un Cristo "Ancora salvatore di disperati. Per gentile concessione di Gaetano Agnini, pubblichiamo la storia dell'Icona.

"Eravamo arrivati quella sera di gennaio del '43, al termine di uno di quegli interminabili giorni della ritirata, nei pressi di un gruppo di isbe. Tutto il giorno era stato cupo e tra il giorno e la notte vi era poca differenza di luce, solo il termometro era implacabile. Lo sentivamo nella temperatura che ghiacciava il nostro respiro e il poco sudore che impregnava la divisa e lo straccio di una coperta che era stata divisa in dieci parti, fra noi alpini. Siamo entrati, guardinghi, nell'isba. Silenzio... e il non sentire più il sibilo della tormenta fu il sollievo maggiore. Faceva freddo, meno che fuori. Eravamo in tanti, alpini della Tridentina, della Julia ed anche alcuni scampati della Cuneense...

Ero il capitano, il più alto in grado di quel gruppo e tutti guardavano a me come riferimento, non per il grado, ma perchè, in ogni circostanza, allungavo la mano per aiutare uno, dicevo una parola di speranza all'altro e abbracciavo con grande pena nel cuore chi non ce la faceva più e i suoi occhi erano rimasti fissi al cielo.

In un angolo c'era un camino e quindi subito accendemmo il fuoco: sembrava che la guerra, alla luce della fiamma, fosse finita. Durante la notte, però, il fuoco si sparse e prese fuoco della paglia, qualcuno non diede l'allarme in tempo...

Tra i bagliori delle fiamme intravidi l'Icona del Cristo che avevo pregato sommestamente subito al nostro arrivo: Lui ci aveva dato il benvenuto. Ora toccava a me "salvare" quell'immagine. Scappammo dal fuoco e uscimmo nel freddo della prima luce del mattino. Io portai il Cristo con me e lo portai anche per tutti gli alpini che arrancavano e mi erano vicini.

Passarono altri giorni, altre notti. Il Cristo era con me e con loro e...ci salvammo.

L'Icona del Cristo è una reliquia, una testimonianza importante e, oggi, la possiamo vedere: è sistemata, protetta nella stele di ferro battuto, nel Tempio Ossario di Timau.

Ora conosciamo, non solo l'immagine, ma questa storia che ci deve far riflettere su quella tragedia...

E non solo.

Ci deve far riflettere sulle tragedie di tutte le guerre, da quelle piccole e quotidiane a quelle che vediamo in televisione e leggiamo nei giornali: se, come quel capitano ha portato quel Cristo appoggiato al suo petto, nel nostro cuore portiamo sentimenti onesti, leali, di disponibilità, condivisione, forse si potrebbero evitare tante manifestazioni di divisioni, odi, cattiverie...e vivere un po' con più serenità e gioia..."



***L'icona che accoglie gli alpini all'arrivo
della Marcia nella neve.***

Serata delle Penne rosa sulla dott.ssa Maria Pedrari e il ruolo delle donne al fronte nel 1915-18

La dottoressa con la penna

Nuova iniziativa culturale firmata “Penne Rosa”, il 30 novembre, dal titolo “La dottoressa con la penna: storia di Maria Pedrari”.

Chi fu la dott. Pedrari l’ha narrato magistralmente la dott. Elena Branca, monitrice di primo soccorso per la Croce Rossa Italiana, storica, scrittrice e divulgatrice per passione, che collabora con le Penne Rosa ormai da qualche tempo. Ha iniziato la serata narrando di donne straordinarie, antesignane delle suffragette e femministe, laureate in medicina e/o farmacia, che auspicavano (o desideravano) intraprendere professioni a quel tempo ad appannaggio quasi esclusivamente maschile. Ecco che allora, per portare la loro conoscenza ad una platea più ampia, interviene l’opera di donne moderne inserite di diritto nella vita della sezione di Vicenza, le Penne Rosa.

Nel 1864 nasce la Croce Rossa in Italia che, paradossalmente, non ammetteva l’ingresso alle donne; ricordiamo Maria Montessori, prima arruolata in CRI nel 1903 con matricola n. 1 alla quale, allo scoppio del primo conflitto mondiale, fu conferito il grado di tenente. Pur svolgendo la stessa opera, le donne medico arruolate non ricevevano lo stesso trattamento dei maschi. Le infermiere volontarie andavano al fronte ma a loro “rischio e pericolo” e dovevano firmare una liberatoria in cui garantivano all’Esercito la piena assunzione di responsabilità, oltre a dover richiedere alla famiglia il benessere alla partenza.

Ma chi fu Maria Pedrari, dottoressa con la penna, protagonista dell’interessante serata? Era una signorina di Mantova, laureata in medicina, che allo scoppio della guerra nel maggio del 1915 offrì gratuitamente i suoi servizi, venendo assunta all’ospedale militare Umberto I. Successivamente, col grado di sottotenente e vestita con l’uniforme, venne chiamata al fronte in Carnia, dove rimase parecchi mesi, distinguendosi per l’opera instancabile e soprattutto silenziosa e rispettosa delle gerarchie militari “come un uomo”.

Nel 1916 viene inviata in zona di guerra, dove venne accolta dal generale Jacopo Cornaro, comandante del Terzo Alpini. In quel periodo la divisa le venne regalata dal Duca D’Aosta e confezionata dal suo sarto personale.

Ottenne il rispetto di superiori e subalterni, fece a lungo servizio al fronte, in ospedali affidati alle Truppe



La dott.ssa Maria Pedrari

Alpine, e ne ricevette in dono come segno di rispetto e riconoscenza il cappello alpino, che usò per tutta la vita nelle cerimonie ufficiali.

Al pari di milioni di soldati, travolti dagli eventi della guerra, tornò al suo servizio medico civile, ma con gravi danni psicologici noti oggi come “stress post traumatico”: morì infatti alcolista ed in solitudine.

L’iniziativa della serata ha riscosso il plauso dei presenti, in particolare del sindaco di Torri di Quartesolo, Diego Marchioro, la cui amministrazione sta sviluppando con le Penne Rosa e la Protezione civile Ana un progetto di conoscenza, divulgazione, istruzione sugli alpini e la Pc nelle scuole dei tre plessi comunali.

Il vice presidente vicario sezionale Paolo Marchetti ha elogiato il lavoro delle Penne rosa, spiegando che la serata fa parte delle iniziative di promozione del centenario della Sezione e, perché no, della desiderata adunata nazionale a Vicenza.

Nel ricordo dei 100 anni della Sezione, il Gruppo di Campedello punta a sensibilizzare al volontariato

Come “insegnare” gli Alpini ai giovani

L'*Odissea* di Franco Rossi, trasmesso nel 1968, con la voce stentorea di Giuseppe Ungaretti che introduceva le varie puntate, è stato uno tra i migliori esempi di sceneggiato televisivo di grande respiro, trasmesso dalla Rai. Un'operazione culturale di allora che ha trasmesso ai telespettatori “emozioni” nella componente cognitiva e “motivazioni” nel soddisfare bisogni primari, quali l'apprendimento, la conoscenza.

Afferma Albert Einstein “*sforzati di non avere solo successo, ma piuttosto di essere di valore*”. Pertanto, al giorno d'oggi se noi alpini andiamo a raccontare nelle scuole la storia militare dei nostri avi, riscontriamo in gran parte degli allievi un senso di *anedonia* (assenza di gratificazione). A differenza di un reduce di Russia che racconta, a mo' di Ungaretti, la propria vita vissuta, trova nei ragazzi un impatto emotivo; raccontata dai nostri storici, di fronte ad una informazione giornaliera che parla di nuove guerre, trova scarso interesse da parte della gioventù di oggi. Diviene pertanto necessario revisionare le tradizionali conversazioni passate fatte con gli allievi, alla ricerca di un linguaggio più appropriato onde accrescere negli studenti nuovi valori emozionali e motivazionali. Cercando nuove vie comunicative, nell'incontrare gli studenti della scuola

media Scamozzi, il Gruppo Alpini di Campedello ha coinvolto gli allievi nella ricerca storica del Monumento ai Caduti di Longara, chiedendo loro una riflessione. Ecco che i valori di pace, solidarietà, fratellanza sono stati evidenziati dagli studenti, che si sono posti pure riflessioni sulla drammaticità della guerra. Oltre a questo, l'interesse di chiedere ai nonni testimonianze sulla vita loro raccontata e vissuta direttamente, al fronte o da civili, dai bisnonni.

Ecco che, nel ricordo dei 100 anni dalla data di costituzione della Sezione Ana di Vicenza, è stata offerta agli studenti una panoramica del lavoro svolto dal volontariato alpino in questo lungo periodo a favore della collettività evidenziando, in questo caso, l'organizzazione specifica sul territorio da parte della Protezione civile Ana. Tra i vari settori di specializzazione, una giovane cinofila Ana, presentando ai ragazzi il proprio cane, ha elencato l'utilizzo di codesti animali in ambito calamità naturali.

La *mission* formativa di oggi di noi alpini è pertanto quella di sensibilizzare i giovani al volontariato, da intraprendere presso la nostra Protezione civile: nuove *emozioni*, nuove *motivazioni*.

Antonio Maddalena



L'incontro fra alpini, volontari di Pc e ragazzi delle scuole.

Una serata con il prof. Parolin ha inaugurato il ciclo di eventi culturali curati dalla Sezione nella nuova struttura

Eventi all'ex Moresco, buona la prima



Dopo le cerimonie inaugurali di novembre, era necessario passare dalle parole ai fatti come è d'uso per gli alpini e quindi il 21 dicembre la sala riunioni ricavata al primo piano dell'ex caffè Moresco (ora Fonzarelli's) ha ospitato la prima conferenza culturale organizzata dalla Sezione Monte Pasubio. Come detto da Alberto Pieropan in presentazione, la prima iniziativa non poteva che essere dedicata alle vicende storiche del Campo Marzio ed essere riservata a colui che rappresenta la memoria storica della città ovvero al prof. Luciano Parolin, autentica miniera di informazioni e di documenti unici.

All'Amministrazione comunale, rappresentata dall'assessore Ierardi, dal comandante della polizia locale Parolin e dai consiglieri Naclerio e Reginato, e al pubblico (per la verità scarso) presente, Luciano Parolin ha presentato i risultati delle sue minuziose ricerche storiche, accompagnando la presentazione con l'illustrazione di documenti di assoluto rilievo storico e senza trascurare i suoi ricordi di vita vissuta da ragazzino cresciuto durante e immediatamente dopo la 2ª guerra mondiale proprio nella zona del Campo Marzio.

I risultati di questa ricerca sono raccolti in due volumi per un totale di ben 630 pagine che, in chiusura di conferenza, il prof. Luciano ha voluto donare alla

biblioteca della Sezione Ana di Vicenza, che è in fase di trasferimento proprio nei locali del piano superiore dell'ex caffè storico e che la Sezione intende mettere a disposizione di tutti i cittadini. Lo storico vicentino ha peraltro confermato la sua piena disponibilità per le ulteriori iniziative culturali che s'intendono programmare per il prossimo anno, tra le quali la "marcia delle 7 porte" ovvero una passeggiata turistico culturale tra le porte di accesso alla storica città di Vicenza.

In occasione dei ringraziamenti finali il presidente Cherobin è ritornato sui motivi che hanno indotto gli alpini vicentini ad accettare la sfida del ripristino del Moresco a suo tempo lanciata dal sindaco Variati per la riappropriazione da parte della cittadinanza di questa centralissima area verde, riconfermando l'impegno assunto dagli alpini.

La giornata non particolarmente propizia atmosfericamente ha sicuramente condizionato la partecipazione, comunque, come detto in premessa, l'importante era fare il primo passo e lanciare il messaggio anche alle altre entità del mondo associativo e culturale cittadino. Gli alpini ci sono e aprono le porte a chi ha voglia di fare!

Un patto per il Pasubio fra Comuni, Alpini e Cai

Comuni, Ana e Cai, gli enti che più s'impegnano per tenere vivo il Pasubio, hanno stretto un patto per la montagna sacra. A Baita Campiglia si sono ritrovati il sindaco di Posina Cecchelleri e di Valli Bettanin, il presidente della Sezione Ana Cherobin, i presidenti regionale e scledense del Cai, Frigo e Dalla Costa e hanno costituito il Comitato Pasubio, che si occuperà delle cose da fare per la cura e la manutenzione e per regolare gli accessi. Presente anche il gestore del Rifugio Papa Renato Leonardi.

Dopo l'asfaltatura della strada da passo Xomo a Bocchetta Campiglia, sono in corso i lavori per mettere in sicurezza la Strada degli Scarrubbi: una volta eseguiti, sarà risolto il problema dell'accesso ai veicoli autorizzati al Pasubio in occasione del pellegrinaggio sezionale.

Il problema principale da affrontare sono gli escursionisti che sempre più numerosi percorrono la Strada delle Gallerie, con numeri da turismo di massa. Intanto è prevista l'installazione di semafori per indicare la disponibilità o meno di posti nel parcheggio di Bocchetta Campiglia. Si pensa poi a un potenziamento dei servizi nello stesso parcheggio e ad un progetto di massima per individuare le criticità lungo la Strada delle Gallerie. Completati questi progetti, sarà creato un portale Web per promuovere l'area pasubiana.



Gli onori al monumento ai Caduti di Laghi.

Il 26 ottobre gli alpini dei Coordinamenti giovani del Triveneto sono giunti nel piccolo paesino di Laghi per la loro consueta riunione per programmare le attività per il 2020. Hanno iniziato la giornata rendendo onore ai Caduti al monumento in Piazza e poi si sono diretti verso la sala consiliare del Comune, dove il sindaco ha portato i suoi saluti e quelli della comunità. I giovani hanno iniziato così i lavori parlando delle attività per il 2020 e del futuro e di come far aggregare nuovi giovani. La giornata è proseguita con un buon rancio alpino, condividendo momenti di sana allegria alpina.

Adunata nazionale a Rimini Le istruzioni per l'uso

Dall'8 al 10 maggio Rimini ospiterà la 93ª Adunata nazionale Ana, a cent'anni dalla prima storica adunata che si tenne dal 5 al 7 settembre 1920 sull'Ortigara ancora insanguinata. Motto dell'evento di quest'anno è "Pronti per altri 100 anni", che rappresenta anche l'impegno dei 4500 alpini iscritti alla Sezione bolognese – romagnola; tra loro anche cittadini della Repubblica di San Marino, che assieme alla città romagnola ospiterà alcune celebrazioni. Per l'occasione le Poste sanmarinesi hanno emesso un francobollo celebrativo, che raffigura gli alpini sulla Prima Torre di S. Marino e intenti a scalare l'Arco di Augusto a Rimini.

Nell'incontro dei capigruppo Ana che si è tenuto a Rimini nel dicembre scorso, in vista proprio dell'adunata, sono state ribadite le regole da osservare per una buona riuscita della manifestazione, importanti perché si riferiscono ad eventi che coinvolgono migliaia di persone e servono per evitare brutte figure ed atteggiamenti inappropriati. L'invito quindi è di tenere durante lo sfilamento il passo scandito dalle fanfare, evitare abbigliamenti non consoni, come pantaloncini corti e canottiere, rispettare il cappello alpino, che non deve essere un copricapo carnevalesco, evitare di infastidire il prossimo con urla e schiamazzi. Bisogna infine rispettare sempre l'autorità costituita e il Son, Servizio d'ordine nazionale Ana.



Il francobollo dell'Adunata di Rimini emesso da San Marino.

Riunione Giovani a Laghi

Almisano - Capogruppo Renato Beluzzo, vicecapogruppo Gino Casella, segretario Ivano Garbin, tesoriere Mauro Bressan, alfieri Paolo De Grandi e Paolo Ceretta. Consiglieri Paolo Bellin, Luciano Marteletto, Bruno Vecchiato.

Camisano - Lino Marchiori capogruppo, Marco Zebele vice capogruppo e tesoriere, Fabio Marcolin vice capogruppo e addetto alle uscite, Luciano Bagnara vice capogruppo e addetto ai rapporti con le associazioni, Paolo Baldo segretario, Carlo Pettrachin aiuto segretario e reclutamento giovani alpini, Plinio Girardini capogruppo onorario e riferimento per le prenotazioni, Maurizio Braga incaricato reparto cucina, Mario Cappellari aiuto cucina, Maurizio Peron aiuto cucina, Adriano Pezzolo alfiere e aiuto cucina, Luigi Bardella rapporti con Lilt e aiuto cucina, Pierluigi Daddelli Protezione civile e coordinamento alpini S. Maria, Gianni Padovan protezione civile, Bruno Paulon coordinamento alpini Rampazzo, Adriano Paulon alfiere e squadra lavori manutenzione, Luca Rancan commissione giovani e rapporti con Admo, Luigi Bolletta alfiere e commissione cultura alpina, Giuseppe Trentin collegamenti e rapporti con Piazzola, Arduino Paggin commissione cultura alpina e rapporti con le scuole.

Asigliano - Capogruppo confermato PierLeandro Trentin, vice capogruppo Daniele Melotti, segretario Marco Chierico, alfieri Claudio Ganesini e Giancarlo Zaccaria. Consiglieri Andrea Cappellari, Stefano Rasia, Emanuele Caliaro, Mirko Rebesan.

Bolzano Vic. - Capogruppo e tesoriere Ottorino Brusaporco, vice capigruppo Nereo Strazzabosco e Ruggero Marchioron, alfieri Emilio Rocchetto, Vittorio Zilian, Battista De Paoli, segretario Bruno Spiller. Consiglieri Franco Brazzale, Aldo Cavazzin, Mario Saggiorato, Giovanni Rizzotto, Pasquale Piazza.

Gambugliano - Capogruppo Beppino Zarantonello (confermato), vice capogruppo Gianpaolo Ganesini, segretario Andrea Oliviero, cassiere Benedetto Oliviero, alfiere Giuseppe Berti. Consiglieri Franco Chiarello, Luca Daldegan, Giovanni Salomoni, Silvano Tamiozzo, Loris Vedolin.

Lisiera - Capogruppo Luigi De Boni, vice capigruppo Nereo Farsura e Antonio Rinaldi, segretario Valter Campagnolo, tesoriere Remigio Zordan. Consiglieri Alberto Alberti, Giovanni Bassan, Bruno Bertoldo, Enrico Bongioiolo, Pietro Carraro, Stefano De Boni, Vittorio De Boni, Giovanni Piva, Andrea Stella, Fiorenzo Valentini.

Longare - Capogruppo Andrea Trevelin, vice capogruppo Franco Quagliato, segretario Umberto Trevelin, alfiere Enzo Penazzato. Consiglieri Adriano Bonato, Denis Fanin, Nereo Palma, Luigi Stimamiglio, Ottavio Voltan, Livio Zancan.

Lonigo - Capogruppo Sergio Portinari, vicecapogruppo Fabio Faedo, segretario Andrea De Toni. Consiglieri Cristian Allegri, Enzo Maraschin, Giorgio Enfasi, Giuliano Vicentin, Roberto Marcato, Gianni Corrà, Paolo Faresin, Franco Patuzzo, Claudio Vigolo.

Lumignano - Capogruppo Giorgio Novello, vice capogruppo vicario Riccardo Trivellin, vice capigruppo Marco Cabrellon e Claudio Basso, segretario Paolo Borello, tesoriere Lorenzo Novello, revisori dei conti Alberto Basso e Matteo Beggato, alfieri Giuseppe Maruzzo, Alberto Mozzi. Consiglieri Giuseppe Basso, Luigi Capraro, Laurenzio Maruzzo, Mario Cabrellon, Giancarlo Baldinazzo, Roberto Berno, Davide Muraro.

Piovene Rocchette - Capogruppo Giovanni Patanaro, vicecapigruppo Rodolfo Lievore, Renato Rosa, Giovanni Scoffon, segretario Mirco Gasparini, alfieri Gianluca Bernardi, Ruggero Gregori, Loris Piccinini. Consiglieri Bruno Boriero, Gaetano Dal Bosco, Ruggero Dal Santo, Roberto De Luca, Bruno De Rosso, Valentino Fabris, Erminio Masero, Sergio Perotto, Paolo Pozzer, Giampietro Tomiello.

S. Vito di Brendola - Capogruppo Lorenzino Mancin, vice capogruppo Palmiro Merlo, segretario Ottorino Menon. Consiglieri Flavio Cocco, Gianni Menon, Rossano Zaltron, Damiano Marini, Giovanni Gosmin, Emilio Menon, Mirco Fracasso, Fabrizio Rodighiero, Roberto Bonfante, Valter Menon.

S. Vito di Leguzzano - Capogruppo Valter Marcante (confermato). Consiglieri Orlando Binotto, Giuseppe Commone, Dario Domenico Dall'Amico, Zefiro Echerle, Andrea Fochesato, Dario Lapo, Federico Lapo, Gianni Novello, Fiorenzo Riva, Claudio Sbabo, Franco Smiderle.

Schio - Capogruppo confermato Nadir Mercante, vice capigruppo Enrico Contin, Roberto Roberti, Paolo Smiderle, tesoriere Siro Giori, alfieri Luca Bortoloso e Valerio Maddalena. Consiglieri Dario Calgaro, Rino Cavedon, Rudi Dalla Vecchia, Andrea Roberti, Marco Bortoloso, Attilio Colpo, Mario Bressan, Andrea Tessari, Luciano Roberti, Nicola Stoppa, Maurizio Primon, Lorenzo Danzo, Stefano Danzo, Oscar Dal Lago.

Seghe di Velo - Capogruppo Flavio Pettinà, vice capigruppo Paolo Algeri e Rosito Schiro, segretario Lorenzo Mottin. Consiglieri Fiorenzo Busa, Lucio Chiappin, Paolo Dal Maso, Alberto Fabrello, Federico Mosele, Alberto Rossi, Simone Rudella.

Valli del Pasubio - Capogruppo Silvano Filippi, vice capogruppo Quintino Dal Molin. Consiglieri Bruno Brandellero, Luca Brandellero (Cassiere), Benito Cecchello, Daniele Corridor (segretario), Antonio Corzato, Marco Lorenzi, Matteo Mascarino, Bertillo Pozzer, Amilcare Tessaro, Francesco Zanetti.

Vicenza S. Bortolo - Capogruppo Massimo Cedrazzi (confermato). Consiglieri Maurizio Adda, Moreno Silvestri, Luca Caoduro, Luigi Caoduro, Luigi Sella, Vincenzo Minervino, Rino Segato, Natalino Schievano, Omero Faccio, Silvano Chiese, Giovanni Negri, Giorgio Biolo. Votati ma non eletti Andrea Dal Ponte, Roberto Zanello e Ferdinando Mattolin.

Ricordare sempre ricordare ogni giorno

La Giornata della Memoria: 27 gennaio 2020. Il 27 gennaio di ogni anno si celebra il Giorno della memoria. L'evento si celebra ogni anno in Italia e nel resto del mondo non tanto come un omaggio alle vittime del nazismo, quanto come occasione di riflessione su una storia che ci riguarda da molto vicino. Il 27 gennaio 1945 è il giorno in cui i cancelli di Auschwitz, il complesso di campi di concentramento non molto distante da Cracovia, in Polonia, vengono abbattuti dalla 60^a Armata dell'esercito sovietico. La giornata del 27 gennaio è andata ad assumere col tempo un significato simbolico: quello della fine della persecuzione del popolo ebraico. Ma in questa giornata, inoltre, l'intolleranza, l'odio e l'aggressività verso persone e comunità motivate da differenze religiose ed etniche sono condannate senza riserva.

Il Giorno del Ricordo: il 10 febbraio 2020. Il Parlamento italiano ha istituito il "Giorno del ricordo", che viene celebrato ogni 10 febbraio con l'obiettivo di "conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle

loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale". È importante favorire una riflessione sui temi della tolleranza, della coscienza civile e nazionale che devono accompagnare il ricordo delle popolazioni colpite da questi tragici fatti storici.

Con gli eventi del 27 gennaio e del 10 febbraio, ci auguriamo che le comunità debbano intraprendere un "percorso della memoria", in cui di volta in volta, approfondire aspetti diversi di questa immane tragedia della storia umana, affinché il ricordo di ciò che è stato non si affievolisca mai e che simili eventi non possano mai più accadere.

Per questo è mia opinione che non basti un giorno dell'anno o una settimana di ricorrenze con documentari, interviste, film. Il giorno del ricordo deve essere ogni giorno, nelle nostre azioni, nei nostri gesti, nelle nostre parole che devono essere di tolleranza e di rispetto.

Mirco Bisognin

Una tessera più "seria" per gli alpini dell'Ana



Questa mattina ho attaccato il 50esimo bollino su quel "pezzo di carta" che noi chiamiamo tessera. Possibile che dopo 100 anni dalla fondazione non sia mai stata presa in considerazione una nuova tessera? Sono

andato a Militaria e recatomi nello stand dello S.M.E. per acquistare libri (ci sono forti sconti ai soci delle varie associazioni d'arma) assieme ad un amico fante, quando mi hanno chiesto la tessera mi sono vergognato. Il fante ha mostrato la sua (simile a quella Cai) io la mia, rimasi impietrito. Ad ogni modo, nella foto che ho allegato, c'è anche quella del Gam (Gruppo amici della montagna) di Piovene Rocchette, del quale sono socio fondatore (1965). È tela simile a quella Cai: esauriti gli spazi per i bollini è stata aggiunta una pagina da incollare. Costa meno di 5 euro facendone 500 copie.

Quest'anno ricorre il centenario della "Colonna Mozza" e ci stiamo avvicinando al centenario della nostra Sezione. Si parla di divise per le sfilate ma di una tessera decente no. Mi scuso se chiedo l'impossibile, ma una tessera presentabile penso sia doveroso farla.

Bruno Boriero
Gruppo di Piovene Rocchette


Volkswagen Multivan 6.1

Ancora più libertà



Scopri lo in Concessionaria o su volkswagen-veicolocommerciali.it

Valore massimo consumo di carburante ciclo comb. 10 l/100 km - CO₂: 262 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni). Equipaggiamenti aggiuntivi e altri fattori non tecnici quali lo stile di guida, possono modificare tali valori. Per ulteriori informazioni presso i Concessionari Volkswagen Veicoli Commerciali è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂. Ai fini della verifica dell'eventuale applicazione della Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo, vi invitiamo a consultare il sito volkswagen-veicolocommerciali.it o a rivolgervi alle Concessionarie Volkswagen Veicoli Commerciali.

 **800.400.300** volkswagen-veicolocommerciali.it

AUTOVEGA



Veicoli
Commerciali

Autovega Vicenza

Via del Commercio, 25/27 - Zona Fiera
Tel. 0444 220000

Autovega Arzignano

Via Bottego, 20
Tel. 0444 477600

Autovega Romano d'Ezzelino

Via S. G.B. de La Salle, 37
Tel. 0424 517411

Autovega Zanè

Via Monte Pasubio, 138
Tel. 0445 314400

info@autovega.com

Alte Ceccato

20 anni con gli studenti per Giuseppe Rossi



Anche quest'anno il Gruppo Alpini di Alte Ceccato supporta l'insostituibile Giuseppe Rossi nei suoi incontri con le scuole della provincia, un'attività

che prosegue da più di vent'anni. Gli argomenti trattati vanno dalla storia del nostro passato, delle usanze e delle tradizioni della cultura veneta, alla prima e seconda guerra mondiale; le spiegazioni del nostro "docente" sono corredate dalla proiezione di diapositive e l'esposizione di reperti correlati al tema trattato. Si è iniziato in novembre con le scuole di Alte, ospitando nella sede del Gruppo Alpini i ragazzi di quinta elementare, che alla fine dell'incontro hanno ricevuto caldarroste e una bandiera tricolore per ognuno. Si è continuato poi con Montorso, Bassano, Vicenza, Noventa e Dueville.

Alte Ceccato

Rinnovato l'omaggio ai due soldati inglesi

Anche quest'anno gli alpini di Alte Ceccato hanno rinnovato gli onori a Joseph Styles ed Ernest Reason, i due soldati di Sua Maestà Britannica morti durante Grande Guerra. Una cerimonia con la partecipazione delle penne nere con il sindaco di Montecchio Maggiore Gianfranco Trapula. Due anni fa il Gruppo Alpini di Alte aveva deciso, in accordo con il Comune, di prendersi cura e di sistemare le due tombe praticamente dimenticate. Aveva anche contattato l'ambasciata inglese e scritto a Elisabetta II per ottenere il permesso di restaurare le sepolture del soldato semplice Styles (morto l'11 aprile 1918 a 42 anni, faceva parte del reggimento del Gloucestershire) e del sergente maggiore Reason (arruolato nella Royal Army Service Corps, morto a 35 anni il 14 gennaio 1919). A marzo è arrivata la risposta della sovrana inglese che ringraziava le penne nere. «Anche quest'anno le scriveremo - commenta il capogruppo Giovanni Cinquetti - e le invieremo le foto della cerimonia realizzata. Così saprà che continuiamo a onorare e a ricordare quei soldati».

Arsiero

Un cappello alpino protegge il presepio

Ad Arsiero, durante le festività natalizie, è stata promossa la rassegna denominata: "Presepi nelle fontane". Il Gruppo Alpini ha scelto di realizzarne uno nella fontana di via Vigo, meglio conosciuta come "Fontana del Bo". Si tratta della fontana più antica del paese, infatti un'antica iscrizione, ormai scomparsa, riportava una data ormai lontana: il 1615.

La tempesta "Vaia" dell'autunno 2018 ha pesantemente colpito il territorio dell'Alto Vicentino e gli alpini del Gruppo di Arsiero hanno lavorato per liberare diverse strade dagli alberi caduti. Pertanto quest'anno hanno deciso di proteggere il presepio con loro Cappello Alpino, appoggiandolo simbolicamente sui tronchi caduti sulle montagne. Il grande cappello avvolge come un vero e proprio riparo la Sacra Famiglia e la nascita di Gesù Bambino.

Il nome della fontana deriva dalla scultura posta nella colonna dalla quale scaturisce l'acqua. Da secoli è stata usata dall'uomo, fungendo anche come abbeveratoio per le bestie. Con un pò di attenzione si può no-

tare la buca nella quale veniva depositato il sale per il bestiame. La storia della fontana, tramandata dagli abitanti di Vigo, riporta un aneddoto risalente alla Grande Guerra: si dice che alle sue acque si sia dissetato nientemeno che Re Vittorio Emanuele in visita nel 1917. Essendo piccolo di statura raccontano che sia stato costretto a salire su uno sgabello per riuscire a bere. Al buon risultato finale hanno collaborato il Gruppo Alpini di Arsiero, il Coro Ana Monte Caviojo e il Gruppo Avis di Arsiero, tutti rappresentati nella bellissima foto.



Alpini, Coro Ana e soci Avis fanno da corona all'originale presepio "nella fontana".

Arzignano

In visita il comandante del 3° Artiglieria mont.

Graditissima visita al Gruppo Alpini “Mario Pagnani”, del col. Romeo Tomassetti, comandante del 3° Rgt. Art. Montagna. Grande estimatore dello scrittore Giulio Bedeschi, l’alto ufficiale, dopo un incontro con Giuliano Bedeschi, nipote di Giulio, si è intrattenuto nella sede del Gruppo Alpini per un momento conviviale. A fare gli onori di casa, il capogruppo Antonio Boschetti ed il vicepresidente vicario sezionale Paolo Marchetti.

Particolarmente apprezzati dal col. Tomassetti gli omaggi da parte delle penne nere arzignanesi: una copia riccamente illustrata di “Centomila gavette di ghiaccio” e la gavetta, divenuta oramai simbolo del Gruppo Pagnani. Alla fine dell’incontro, l’impegno di tutti a condividere prossimi momenti di aggregazione nel rispetto



della oramai consolidata tradizione che vede ad Arzignano ospiti i più alti esponenti della Brigata Alpina Julia che ne è anche cittadina onoraria. Appuntamento imperdibile soprattutto l’anno prossimo con il ricordo di Giulio Bedeschi nel trentesimo anniversario della scomparsa.

Arzignano

Giornata della memoria sulla campagna di Russia

Il 31 gennaio, in occasione del 77° anniversario della ritirata di Russia, si è svolta la Giornata della memoria all’Istituto scientifico L. Da Vinci di Arzignano. Il progetto di studio proposto agli studenti delle classi quinte prevedeva la visione di un documentario appositamente studiato e presentato dall’associazione Anupsa di Verona.

Questa iniziativa è rivolta a far conoscere ai giovani gli eventi che hanno portato ai tragici avvenimenti conclusivi della campagna di Russia, iniziati nell’estate del 1941 con l’invio del primo contingente militare italiano Csir nel Fronte occidentale e conclusosi con la tragica ritirata dell’Armistizio nel gennaio del 1943.

Parte finale del documentario ricorda la vicenda delle migliaia di prigionieri di guerra che nei lager trovarono la morte.

Un ringraziamento è andato ai gen. Rosario Privitelli e Walter Di Domenica dell’Anupsa che con la loro disponibilità e preparazione hanno saputo coinvolgere gli studenti, rispondendo alle domande che hanno posto dopo la visione del filmato, segno questo, che il progetto degli alpini di fare, con queste attività, memoria storica è stato accolto e ha dato spunti di riflessione ai giovani.

Bertesina

Festa per i 101 anni dell’alpino Giuseppe Cola

Festa grande al Gruppo Alpini di Bertesina per i 101 anni dell’alpino Giuseppe Cola, nato il 5 novembre 1918, cioè il giorno dopo la fine della Grande guerra.

Il direttivo del Gruppo gli ha fatto visita con il Tricolore dei Combattenti e reduci del monumento di Bertesina; alla fine della guerra infatti gli è stato dato l’incarico di presidente dell’Ancri di Bertesina, incarico che ha svolto per 40 anni. Cola nel 1942 è partito per la guerra ed è stato mandato a fare la guardia di confine in Alto Adige, dove indossò il cappello con la penna mozza.



Caldogno

Un 4 Novembre molto partecipato

Un 4 Novembre da ricordare a Caldogno per la partecipazione sentita della popolazione ma, soprattutto, per la presenza degli studenti di due classi delle scuole Dante Alighieri e per la festa di bandierine tricolori che i bambini della scuola d'infanzia parrocchiale hanno sventolato con la loro gioia infantile, al passaggio del corteo, che dalla chiesa si spostava al monumento ai Caduti. La giornata è iniziata di buon mattino con il ritrovo prima, al monumento ai Caduti di Rettorgole e successivamente a quello di Cresole, per rendere gli onori ai caduti e deporre una corona d'alloro. Erano presenti il sindaco, l'alpino Nicola Ferronato, il gonfalone comunale e le insegne del Gruppo alpini, consistentemente rappresentato e dei fanti della sezione Caldogno/Costabissara. Hanno prestato servizio d'ordine la polizia locale e la squadra di Pc Ana di Caldogno. I partecipanti si sono poi ritrovati in piazza Europa,

dove era già schierata la banda musicale "note in allegria" di Povolara e Sotto le direttive del cerimoniere Giampietro Gollin, con una breve sfilata si sono trasferiti alla chiesa parrocchiale dove il coparoco, don Alessandro Pegoraro ha celebrato la messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre. Il corteo ha poi raggiunto il monumento ai Caduti nella piazza intitolata alla medaglia d'oro Bruno Viola. Lungo il tragitto la sfilata si è allungata grazie alla partecipazione dei bambini della scuola d'infanzia, che tricolore alla mano, hanno dato colore e senso alla manifestazione.

In piazza Inno nazionale, onori ai Caduti, alzabandiera, deposizione della corona d'alloro e l'esecuzione del silenzio, che ha completato la cerimonia.

Infine i saluti e i ringraziamenti presenti rivolti dal sindaco Ferronato, e l'orazione ufficiale tenuta dal fante Ferdinando Cappozzo. Gli applausi dei presenti hanno sottolineato la fine delle cerimonie ufficiali programmate per dare dignità al ricordo IV Novembre e ricordare la festa delle Forze Armate, ma sono diventati particolari alla partenza dei bambini, che, scortati dalla protezione civile e dalla polizia locale sono tornati alla loro scuola.

Caldogno

Piantati 180 alberi con i nomi dei bambini

È sperabile che la coscienza civica, che in questi ultimi tempi sembra si stia risvegliando, riesca a far capire che gli alberi sono fondamentali per la vita di ogni essere vivente, in particolare per l'uomo e che è giusto dedicare loro una festa. Il 21 novembre, giorno della Festa degli Alberi, ha visto il comune di Caldogno, con la vice sindaca Monica Frigo e l'assessore all'ecologia Paolo Meda, impegnato con gli studenti della scuola media, con preside e insegnanti, e con la squadra di Pc alpina di Caldogno ed alcuni alpini del Gruppo, per la messa a dimora di una quercia nel cortile della scuola. La piantumazione che gli studenti hanno accompagnato con un canto tratto dal "Cantico delle Creature" di San Francesco.

La scena si è poi spostata alla scuola statale per d'Infanzia di Cresole-Rettorgole, dove i piccoli si sono trasferiti fin sulle rive della roggia Feriana a Rettorgole, recentemente sistemate dal consorzio di bonifica, per piantare ben centot-

tanta alberelli. Molto l'impegno profuso dai bambini, che si sono cimentati nella piantumazione, collaborando con i giardinieri a compattare per bene la terra fangosa attorno alle radici e gioendo nell'impiastricciare di fango i loro stivalini una gioia incontenibile (ma anche le mamme saranno state così felici?).

Ma la soddisfazione maggiore i bambini l'hanno avuta quando hanno battezzato le piantine con il loro nome, mettendo un cartellino sui sostegni. L'adozione di questi alberelli fa sperare che le nuove generazioni riescano a sviluppare una maggiore sensibilità nei confronti della natura e dei problemi ambientali.



Caldogno

Natale di solidarietà per iniziativa degli alpini

Dieci giorni per un Natale di “solidarietà“, fatti anche quest’anno da Gruppo alpini di Caldogno che con il solito carro agricolo addobbato a festa si è destreggiato per le vie e le contrade seguendo uno schema collaudato ormai da trent’otto anni di esperienza. Sufficientemente sentita la partecipazione della popolazione, che attende questo evento per riprovare le emozioni delle feste natalizie legate ad una vecchia tradizione e per mostrare a nipoti e ad amici quanto sia bello ancora ricevere gli auguri e sentirsi comunità, anche se dobbiamo dire ad onor del vero che la scristianizzazione del natale e l’indifferenza sono palesemente evidenti in molte parti “nuove“ del paese. Sembra che sia proprio difficile addirittura insormontabile riuscire a recarsi sulla soglia di casa a scambiarsi gli auguri con questi perfetti estranei che, con la loro penna in testa, insistono nel portare a tutti il messaggio di pace e serenità del natale assieme a quello di appartenenza ad una co-

munità. Tutto il ricavato è stato distribuito sul territorio con un occhio di riguardo alle necessità più impellenti della comunità.

Protagonista per le Feste anche la Protezione civile alpina di Caldogno, che ha assicurato il servizio di ordine, su richiesta del sindaco, alla “Corsa dei babbi natale“, una passeggiata di cinque chilometri che ha interessato le vie del capoluogo, con una macchia di colore rosso beneaugurante per le feste e gli eventi che dovevano poi seguire.



Cogollo del Cengio

Consegnato il Tricolore ai ragazzi di quinta

Il 7 gennaio è stata consegnata una bandiera tricolore a tutti gli alunni di quinta della scuola elementare

“Granatieri di Sardegna” di Cogollo. L’iniziativa, partita dal Gruppo Alpini di Cogollo, ha voluto ricordare ai ragazzi la nascita del Tricolore e la sua diffusione e riconoscimento a livello nazionale. In accordo con l’Amministrazione comunale e l’istituto comprensivo “Don Carlo Frigo“, è stata preparata la cerimonia della consegna nella sala consiliare. Alla presenza del sindaco Gildo Capovilla e di alcuni assessori si sono ritrovati i 23 alunni di quinta e le loro maestre, con la preside Chiara Segato, il parroco don Luigi Gatto, il capogruppo alpini Renzo Mioni e un consistente numero di alpini con cappello e divisa del gruppo.

Il capogruppo, il sindaco, la preside ed il parroco, hanno salutato ed illustrato il senso della manifestazione, riscontrando un notevole interesse degli alunni. Il capogruppo e tutti gli interessati, a turno, hanno consegnato singolarmente ad ogni bambino una bandiera tricolore di 70 centimetri per 100. Alla fine un cordiale saluto al canto dell’inno nazionale e l’appuntamento alle prossime manifestazioni tra scuola e Gruppo Alpini.



Enna Santacaterina

Festa per il decano Elio Dal Lago

Sono state un evento per i soci del Gruppo Alpini le nozze di diamante di Elio Dal Lago (la foto è nella rubrica Anniversari). Gli hanno fatto una gran festa, preceduta da una messa di ringraziamento, durante la quale gli hanno fatto omaggio di una pergamena con dedica. Una dedica scritta da Guido Marchioro, che si può definire commovente per l'affetto, l'ammirazione e la riconoscenza degli alpini e degli "amici" verso il loro decano, artigliere da montagna della Julia, 3° Rgt. Gr. Belluno. Eccola.

Al bocia del '27

Quando ti si nato i tui i te ga meso nome "ELIO", che voe dire "Sole". Par 92 ani te si sta el sole par tanti, da la Mariuccia a le to 3 tose, par la comunità de Ena, par el coro parrocchiale, par i "Combattenti e Reduci", e anca, ma ancora de pi, par natri Alpini. Volemo fare na scianta de storia?

Nel cinquantaquattro se sta fondà el gruppo Alpini de Ena, primo capogruppo Manozzo Luciano, deto "Lusian dal Cortivo", gaiardetto portà da Tony Luccarda e benedetto da Don Antonio Menin.

- E ti te ghe geri

Dopo ghe se sta Tarcisio Luccarda

- E ti te ghe geri

Dopo ghe se sta Fernando Dal Lago

- E ti te ghe geri

Dopo ghe se sta Bruno Strobbe, che nel 1989 ga rapodià el grupo col gemellaggio con Santacaterina, che el se pasà a 120 soci.

- E ti te ghe geri

Dopo ghe se sta Ferruccio Righele

- E ti te ghe geri

Dopo ghe se sta Matteo Mascarino

- E ti te ghe geri

Dopo ghe se sta Guido Marchioro

- E ti te ghe geri

Dopo ghe se sta e ghe se, Giuseppe Letter

- E ti te ghe si ancora.

Te gavemo sempre visto con noi, dasendo la tua disponibilità, te si sta la memoria storica della comunità in tuti sti ani, e par questo te volemo un mondo de ben. Elio, par natri el sole te si ti, che te scapi da la Mariuccia par vegnere qua in sede con l'apetta par segare con la false el prà e curare la visela che pensemo se la quarta fiola....a 92ani....e te se ben che quando torni a casa te ciapi la carne.... Ma la Mariuccia la sa che dopo la fameia ven el grupo alpini, e se mejo che la se rassega, ti non te cambi più, par nostra fortuna.... Ma deso bando a le ciance, te lo se che semo de poche ciacole, e in sta ocasion speciale volemo regalarte sta pergamena con la medaia del Centenario, al quale anca ti te arriverà de sicuro.

Ancora tanti auguri, bocia del 27, a ti e a la to sposa; ieri, ancò e doman te si sta e te sarè sempre nei cuori de natri Alpini di Enna e Santacaterina, e grassie de tuto quello che col to esempo te ne ghe insegnà.

I to alpini

Grancona e S. Germano

Nuovi regali agli ospiti delle case di riposo

Nel 2018 le penne nere dei due Gruppi Alpini Grancona e S. Germano Villa del Ferro hanno donato due carrozzine per gli anziani delle case di riposo di Orgiano e Sossano. Nello scorso anno a beneficiare del dono di una cyclette è stata la casa di riposo di Meledo, mentre quella di Montebello ha ricevuto in dono due televisori da camera. La scelta dei doni è stata concordata con i responsabili delle strutture, che hanno manifestato le reali necessità del proprio Istituto. I doni sono stati consegnati da una delegazione di alpini dei due gruppi.

Unanimi i ringraziamenti ricevuti dai responsabili delle case di riposo per il lodevole gesto offerto dalle penne nere, che hanno raccolto e dato risposta alla necessità dei nonni ospiti delle case. La grande sensibilità



Gli alpini con gli ospiti della casa di riposo di Meledo.

e generosità dei due Gruppi Alpini non tarda mai a manifestarsi anche in queste piccole azioni, che diventano grandi gesti per chi per età o per malattia vive in una casa di riposo. Grazie agli alpini, che ancora una volta hanno fatto del dono gratuito la loro missione.

Monteviale

Un ammainabandiera sancisce l'addio alla sede

Con un malinconico e orgoglioso ammainabandiera gli alpini di Monteviale hanno detto addio alla loro sede, alla "baita" costruita con il loro lavoro e i loro soldi. Era presente anche l'ex capogruppo Domenico Baruffato.

È la tappa più dolorosa della lunga querelle con il Comune nata sulla questione del comodato d'uso della sede. «In realtà la decisione è stata unicamente nostra - ha detto al Giornale di Vicenza il capogruppo Roberto Cegalin. Il problema è che l'Amministrazione, già a gennaio dell'anno scorso, ha cambiato le serrature, estromettendoci di fatto dalla sede e pretendendo la compilazione di un modulo ogni volta che avessimo voluto usufruirne.

A queste condizioni abbiamo ritenuto opportuno andarcene: restiamo sempre a disposizione della popolazione e ci stiamo muovendo nelle taverne dei privati». Il Gruppo Alpini di Monteviale è in salute (ci sono 20

nuovi iscritti) perché si sa che le difficoltà fanno crescere l'unione; quanto alla sede non ci sono novità: si sopperisce con l'ospitalità dei paesani e si può contare sulla sede dei gruppi vicini.

Dispiaciuto della svolta presa dalla vicenda il presidente Cherobin: «Dopo una diatriba del genere, nella quale ho cercato una soluzione, ora non esistono nemmeno i presupposti per trovarla, è venuta meno la fiducia reciproca».

Gli alpini vanno avanti con la causa in tribunale ed hanno presentato appello contro le decisioni del giudice di primo grado e la cosa non è piaciuta al sindaco, che tra l'altro ha accusato gli alpini di aver sfruttato la stampa con una «deplorable strumentalizzazione di cerimonia di carattere militare (l'ammainabandiera in un parco pubblico) unicamente ad uso e consumo dei giornali».

Evidentemente il sindaco di Monteviale non sa che l'alza e l'ammaina bandiera accompagnano tutte le cerimonie degli alpini per ribadire la loro fedeltà alla Repubblica, l'osservanza delle leggi e il rispetto a quel Tricolore che lo stesso sindaco indossa nelle uscite ufficiali.



X-Guide è un marchio commerciale di X-Nav Technologies, LLC negli Stati Uniti e in altri Paesi.

Studio dentistico Dr. Melato Andrea

**CHIRURGIA
IMPLANTARE
GUIDATA E
DINAMICA,**

senza dolore,
precisa e accurata!

Via G. Matteotti, 33 **Este**
Via C. Porta, 7 **Noventa Vic.na**
Viale degli Alpini, 10 **Sossano**

0429.600850
0444.887651
0444.781044

Per urgenze: **335.6816473**

www.dentistamelato.it

Nogarole

È andato avanti Bruno Bruttomesso

Il Gruppo Alpini di Nogarole Vicentino annuncia con dolore la scomparsa dell'alpino Bruno Bruttomesso classe 1941, btg. Pieve di Cadore, capogruppo per ben 21 anni. In questo lungo periodo di servizio, dal 1994

al 2015, ha creato un legame forte con la comunità di Nogarole e con il Gruppo Alpini, che per lui era quasi una seconda famiglia, dedicandosi generosamente al volontariato. Al termine del suo lungo mandato, il nuovo direttivo ha voluto dimostrare la sua riconoscenza conferendogli il titolo di "capogruppo onorario".



Piovene Rocchette

Una Colonna mozza davanti alla sede del Gruppo

Il Gruppo Alpini di Piovene Rocchette ha inaugurato nella propria sede un monumento, che richiama la colonna mozza dell'Ortigara. Con l'occasione è stato festeggiato il coro Ana di Piovene Rocchette per i suoi 25 anni di cante e nella commemorazione sono stati ricordati i caduti e dispersi di tutte le guerre. Alla cerimonia d'inaugurazione erano presenti il sindaco alpino Masero, il presidente del Consiglio regionale alpino Ciambetti, l'assessore Donazzan e i Consiglieri sezionali Carollo, Fabris e Ziliotto, il

capogruppo Scoffon e numerosi alpini e famigliari. La deposizione della corona d'alloro, il suono del silenzio, le cante del coro Ana e la benedizione del monumento hanno donato un momento intenso di emozione e di solennità. Negli interventi delle autorità sono stati ricordati i tragici momenti che hanno portato alla costruzione del monumento sull'Ortigara ed il valore umano e civile che oggi ricopre. Il capogruppo Scoffon ha ringraziato gli alpini Dal Bosco, De Rosso, Perotto, Toniolo che con il loro lavoro hanno realizzato l'idea dell'alpino Borriero. Dopo la messa di ringraziamento, celebrata nella chiesa di Rocchette ed animata dal coro Ana, si è conclusa la giornata con la festa della "fameia alpina" alla presenza di tanti iscritti, sostenitori e famigliari.



Posina

Accompagnata sul Novegno una cooperativa lodigiana

Il 29 agosto alcuni ospiti della Cooperativa Amicizia (ente erogatore di servizi verso soggetti diversamente abili) di Codogno (Lodi), sono stati in gita sul monte Novegno. La gita è stata promossa dal Gruppo Alpini Castiglione d'Adda, della Sezione Cremona-Mantova, con la preziosa collaborazione del Gruppo Alpini di Posina, grazie alla disponibilità e sensibilità del suo capogruppo. Fra gli accompagnatori, oltre ad alcuni coordinatori della cooperativa, erano presenti l'alpino Antonio Polenghi, vice capogruppo di Castiglione d'Adda, il capogruppo di Posina Giannico Losco, accompagnato da un altro componente del gruppo stesso, Giuseppe Scotti, con origini nel paese di Posina ma residente nel Pavese. Alla gita hanno partecipato una ventina di ragazzi e ragazze ospiti della Cooperativa oltre ad alcuni coordinatori.

Perché il Monte Novegno come meta? Perché durante la Grande Guerra ha rappresentato un baluardo nevralgico nel maggio 1916 alla grande offensiva austro-ungarica verso la Pianura Veneta e quindi cara nella storia delle truppe Alpine. Una meta quindi che unisce aspetti naturalistici, storici ed un omaggio alla memoria per tutti i caduti, valori di cui gli Alpini sono da sempre promotori.

Nelle vicinanze della "Busa Novegno", il gruppo si è incamminato lungo la ex strada militare per raggiun-



Alpini di Posina e Castiglione d'Adda con i loro ospiti sul Novegno.

gere la conca sommitale e la cima più alta, il monte Rivon, dove sorge il piccolo rifugio. D'obbligo la visita all'ex postazione di artiglieria in "barbetta" ed alcune gallerie e postazioni di mitragliatrici in roccia nella zona retrostante il Rivon, lungo il sentiero militare che porta al monte Calliano, cresta sovrastante la Val Posina. Dopo una sosta al Rivon, lungo altri sentieri che costeggiano resti di ricoveri militari della Grande Guerra il ritorno alla malga per il rancio alpino. La compagnia si è rallegrata anche con canti alpini. Bello e significativo il dono dei guidoncini dei due gruppi alla Cooperativa, che faranno bella mostra nella loro stanza dei ricordi. A conclusione la visita alla Zona Sacra, dove sorge l'ara ai Caduti del Monte Novegno ed all'ex cimitero militare di Busa Novegno.

Una bella e significativa esperienza. Grande è stata la soddisfazione nel vedere la felicità dei ragazzi e ragazze durante tutta la gita. Molto gratificanti sono stati gli apprezzamenti e gli abbracci ricevuti dagli alpini, che hanno passato una bellissima giornata insieme a persone favolose, momenti che resteranno per sempre nel loro cuore. Anche gli alpini vicentini, grazie al capogruppo di Posina, rimarranno sempre nei loro cuori per la loro semplicità, simpatia, cortesia e sensibilità tipiche delle genti della terra Vicentina.

Rovolon

Abbelliti gli esterni della baita del Gruppo

Il gruppo alpini di Bastia di Rovolon sotto la guida del nuovo capogruppo Sergio Sanvido, nello scorso anno ha abbellito gli esterni della propria baita, con la posa di due massi di trachite scolpiti dal loro compagno scultore Luciano Veronese (andato avanti) con l'intento di tenere viva la sua memoria.

Hanno poi montato una teca in vetro a protezione della Madonnina, restaurata e ridipinta perché rovinata dal tempo. Per questa opera gli alpini ringraziano un'esperta pittrice del paese che li ha omaggiati del restauro fatto con tanto amore. Il 2019 è finito con il tradizionale Veglioncino verde in un ristorante del posto, con la partecipazione di 200 persone tra cui il sindaco di Cervarese Santa Croce

Massimo Campagnolo, che riveste anche il ruolo di presidente del Parco dei Colli Euganei, e il sindaco di Rovolon Mariaelena Sinigaglia.



Nel collage i lavori fatti all'esterno della sede e la foto ricordo del Veglioncino verde.

Sandrigo

Visita a Sappada alle sorgenti del Piave

Per ricordare il centenario di fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini, una rappresentanza del Gruppo di Sandrigo si è recata alle sorgenti del Piave, in Val Sesis nel comune di Sappada, per commemorare la ricorrenza. Ecco il gruppo davanti alla pozza da cui sgorgano le acque del Fiume Sacro. Da sinistra: Bruno Dalla Bona, Davide Miglioranza, Carlo Bizotto, Giuseppe Basso, il capogruppo Mario Mascotto, Giuseppe Miglioranza, Graziano Marzan e Guido Mascotto; accosciato Renato Chemello.



San Pietro in Gu

Serata con Bepi De Marzi fra ricordi e commozione

Signore delle Cime... chi non la conosce? La cantano e suonano dal Giappone alla Finlandia, dall'Austria all'Argentina... ma avere la fortuna, il privilegio e anche l'onore di ascoltare quella melodia "semplice"



ma che arriva dritta al cuore, eseguita da colui che ormai 62 anni fa ne ebbe l'ispirazione... in varianti senza epoca e senza tempo sulla sua inseparabile tastiera, è un'esperienza che arriva nel più profondo dell'anima.

È iniziata così, per soddisfare la richiesta di un suo caro amico che è poi stato il fautore dell'incontro, la meravigliosa serata che Bepi De Marzi ha regalato il 21 febbraio al Gruppo Alpini e alla popolazione di S. Pietro in Gu, accompagnato dalla Schola cantorum S. Lorenzo diretta da Gino Tararan.

Bepi ha accompagnato "lungo le piste sporche e insanguinate" della steppa russa, sulle parole dei suoi amici Giulio Bedeschi e Mario Rigoni Stern e con le note di alcune sue famosissime melodie, aprendo gli occhi del pubblico occhi a verità storiche sconosciute, e i cuori all'armonia di chi ha saputo trasformare in poesia le lacrime di ghiaccio di chi si apprestava a combattere l'unica battaglia giusta, quella del 26 gennaio 1943, quella per tornare a baita.

Schio

A lezione con gli alpini di storia e tradizioni

Nata casualmente da un uno scambio di idee tra il prof. Massimo Luccarda e l'infaticabile Attilio Colpo, il 13 dicembre si è concretizzata alla scuola media Fusinato di Schio una giornata di formazione fuori dagli schemi tradizionali, che ha coinvolto tutti i 150 studenti della scuola e buona parte del corpo insegnante.

Il dirigente e gli insegnanti hanno condiviso sin dall'inizio il progetto e lo hanno accuratamente predisposto: insegnamento dell'inno nazionale da parte del docente di musica e una ricerca sul fenomeno "Vaia" sfociata in un lavoro dal titolo "Il Bosco si racconta" che è stato presentato in questa occasione.

La giornata è iniziata la cerimonia dell'alzabandiera sotto una fitta nevicata e accompagnata dal canto dell'inno nazionale eseguito dagli studenti ed è poi proseguita nell'atrio dell'istituto dove, davanti ad alcuni tronchi sradicati dalla "tempesta Vaia" raccolti dagli alpini sotto l'Ossario del Pasubio, si è ricordato l'evento accaduto a novembre 2018 guarda caso in occasione del centenario della fine della Grande Guerra, quasi a voler ricordare che il sacrificio di centinaia di migliaia di uomini non deve cadere nell'oblio, ma deve rimanere quale monito perenne, come ha ben ricordato l'ex presidente regionale Ruggero Rossato nel suo messaggio di saluto.



Alpini e studenti a Schio sotto una nevicata.

Ad Attilio Colpo il compito di attirare l'interesse dei ragazzi, illustrando la storia dei boschi e dei pascoli delle montagne e dei loro confini, oggetto di perenni diatribe e contese tra le popolazioni risalenti sin al 1200 e ai tempi della Serenissima Repubblica di Venezia. La storia più recente, ovvero quella del conflitto 15-18, è stata illustrata anche con proiezioni sulla Strafexpedition, sulla Strada delle 52 gallerie e sulla guerra di mine sulla sommità del Pasubio. Grande interesse da parte dei ragazzi, anche per l'argomento delle decimazioni, e per l'iniziativa a sostegno della riabilitazione postuma dei soldati che proprio Colpo sta portando avanti con tanta dedizione presso i comuni del Vicentino. Accolta con entusiasmo da tutti la proposta di accompagnare i ragazzi sul Monte Novegno quando, a maggio, avranno in visita i loro colleghi bavaresi della scuola media della città gemellata di Landshut. Il ringraziamento arrivato dai ragazzi e dai loro insegnanti è stato il miglior premio per questa nuova iniziativa degli alpini scledensi.

A. P.

Vicenza Campedello

Commosso addio degli alpini alla prof. Luisa Basso

Con profonda tristezza il Gruppo Alpini di Campedello ha appreso della scomparsa della preside della scuola media Scamozzi, prof. Luisa Basso. Il pensiero va a quel rapporto di reciproca fiducia collaborativa che si è sviluppata in questi anni tra l'istituzione della scuola rappresentata dalla preside e corpo docente ed il Gruppo Alpini che ha così potuto intraprendere con gli allievi della scuola un lungo percorso di incontri pedagogici storico/sociali, uscite scolastiche sulle tracce della storia della nostra terra, realizzazione di momenti culturali aperti alla collettività civica.

Tutto questo si è potuto realizzare grazie alla capacità d'ascolto e disponibilità a costruire e avere cura delle relazioni da parte della prof. Basso, che ha permesso così agli alpini di Campedello di "contaminare" il pensiero

educativo degli alunni con quei valori di solidarietà, pace, del fare a favore del prossimo che sono la "Mission e la Vision" dell'Associazione Nazionale Alpini.

La prof. Luisa Basso con il capogruppo Giarretta.



Vicenza Campedello

Commemorate le vittime del bombardamento del 1944

Il 18 novembre 1944 entrarono in azione circa 700 bombardieri americani con l'obiettivo di bombardare Vienna, le raffinerie di Korneuburg, i campi d'aviazione di Aviano, Villafranca, Udine, Vicenza e una concentrazione di truppe a Visegrad. Alle 10,27 la sirena segnala il preallarme, alle 10,40 l'allarme. La gente scappa. Sulla città e sui abitanti cadono le bombe a spillo e a farfalla. Fu una carneficina. Furono colpite vie e piazze a Vicenza, Caldogno, Monticello Co. Otto, Lisiera, Cavazzale. In viale Trento a Vicenza ci sono ancora case e manufatti che portano le ferite del tragico evento.

Nel più sanguinoso bombardamento aereo sulla città, denominato anche il massacro delle bombe a spillo (davanti l'ogiva c'era una lunga asta metallica che la faceva esplodere prima di toccare terra, così le schegge

venivano proiettate in tutte le direzioni, anche radenti il suolo), micidiali ordigni falciarono la zona ovest della città, verso l'aeroporto Dal Molin, dove era situata una base della Luftwaffe e della Anr. Vi furono 317 morti e più di 200 feriti in modo grave. Tra gli altri morirono Domenico Rigodanzo (ricordato nel monumento ai Caduti di Campedello), Angelo Bedin, Tranquillo Bragagnolo, Lino Mercante, Ottavio Toniolo, Giovanni Vigolo (monumento ai Caduti di Tormeno) Angelo Sandon (lapide a S. Pietro Intrigogna). Londra comunicò: *"In una città del Veneto è stato sperimentato un nuovo tipo di bomba, l'esperimento ha avuto un ottimo risultato"*.

Nel ricordo del 75° anniversario di quel bombardamento, il Gruppo Alpini di Campedello ha partecipato alla commemorazione delle vittime civili ed ha reso loro omaggio partecipando ad una cerimonia religiosa alle missioni Estere di Viale Trento, con la deposizione di una corona d'alloro presso il busto di Padre Uccelli, ed ha visitato le testimonianze storiche di quel tragico giorno.



Filippo Casari con Babbo Natale e gli altri protagonisti della festa a Bolognola.

che, che accende la speranza del paesino conosciutissimo per la sua stazione sciistica, danneggiato dal sisma del 2016. L'albero più in alto delle Marche è stato acceso a Pintura di Bolognola. La Pro loco ha compiuto una vera e propria impresa, andando su e giù per il monte della Madonna, per trasportare tutto l'occorrente per l'allestimento dell'albero: picchetti, cavi elettrici e fascette. Nella piccola piazza di Bolognola sembra quasi di essere nel villaggio di Babbo Natale. L'onore di premere l'interruttore che fa splendere le 4720 luci led sul monte nel cuore dei Sibillini, quest'anno è stato riservato a Filippo

Vicenza Campedello

Un vicentino ha acceso il Natale di Bolognola

A Bolognola si accende il Natale, e insieme a lui un albero molto speciale. Il più in alto di tutte le Mar-

Casari, del Gruppo di Campedello, un alpino che ha prestato servizio durante l'emergenza post sisma, diventato poi un caro amico per tutte le persone del posto. Babbo Natale e i suoi aiutanti elfi hanno riempito il sacco di doni e dolciumi per l'accoglienza dei bambini, genitori, fotografi, turisti, sciatori e amanti della montagna, a bordo pista.

Zovencedo S. Gottardo

Addio a Guerrino Franceschini Modi rudi ma cuore d'oro

Il gruppo Alpini Zovencedo San Gottardo è in lutto: ha posato il suo cappello da artigiere l'alpino Guerrino Franceschini. Socio fondatore del Gruppo e capogruppo della vecchia guardia, faceva parte del sodalizio dal 1974. Dal 1983 fino al 1994 ha ricoperto la carica di capogruppo. Da sempre Alpino con la A maiuscola, ha lavorato a tutte le opere eseguite dal Gruppo: dalla posa della statua di Padre Pio, alla costruzione della chiesetta cimiteriale, al monumento ai Caduti. E come non ricordare le tante giornate passate assieme nel costruire la bella sede e tante altre opere. Ha anche partecipato ai lavori di restauro del Torrione, sede della Sezione di Vicenza.

I soci del Gruppo Zovencedo S. Gottardo lo ricordano come un alpino e come persona dai modi rudi, ma dal cuore generoso e gentile, sempre pronto a mettersi a disposizione di tutti.



Guerrino Franceschini.

Zona Riviera Berica

Visita al Vajont con i ragazzi di terza

Il 14 ottobre gli alpini dei gruppi di Barbarano, Ponte, Mossano e Villaga-Belvedere, in collaborazione con l'istituto comprensivo "Ramiro Fabiani" ed i Comuni di Barbarano Mossano e Villaga, hanno accompagna-



La visita sulla sommità della diga del Vajont.

to gli alunni di 3^a media sui luoghi della tragedia del Vajont. Prima tappa a Longarone, dove gli alpini hanno deposto un mazzo di fiori al monumento ai Caduti, mentre alunni ed insegnanti sono stati ricevuti dalla Pro loco nella sala polifunzionale, dove la guida ha esposto le vicende della costruzione della grande diga ed il disastro ambientale ed umano verificatosi la sera del 9 ottobre 1963, nel bacino idroelettrico artificiale del torrente Vajont, dovuto alla caduta di un'immensa frana staccatasi dal monte Toc che precipitò sull'invaso provocando un'onda di piena alta più di 250 metri, per ricadere poi rovinosamente a valle.

Il paese di Longarone fu letteralmente distrutto; coinvolti anche i paesi di Erto e Casso che si trovano in quota sopra la diga e dalla parte opposta del monte Toc. 1917 le vittime.

Verso le 11 partenza per visitare la diga a quota 700 m. e rimasta intatta, da dove si è potuto constatarne il dislivello e immaginare la potenza travolgente dell'acqua che scavalcò la diga. Visita successiva ad Erto con pranzo al sacco e dove alpini, insegnanti ed alunni sono rimasti delusi dalla non accoglienza di Mauro Corona. Dopo la camminata per le viuzze di Erto vecchia si è ripresa la via del ritorno, con sosta al lago di Santa Croce.

La squadra di Bolzano Vicentino custode alla mostra su Oppi



La Galleria municipale di Bolzano Vic. con la mostra su Oppi.

La Protezione civile Ana di Bolzano Vicentino, inserita nella Squadra di Pc Tesina, è diventata custode della nuova Galleria municipale di via Roma 2. Si tratta in alcuni giorni di fare da angeli custodi alla sala consiliare eccezionalmente aperta e visitabile fino al 19 aprile in occasione della mostra “Ubaldo Oppi – Il segno del sacro – Disegni e affreschi per Bolzano Vicentino”.

Finora nei weekend, a turno, ciascun volontario ha seguito nel palazzo municipale il flusso di visitatori: dalla porta d’ingresso fin dentro alla Sala destinata alle sedute del Consiglio comunale, diventata dal 7 dicembre sede espositiva per 13 disegni a carboncino su carta, eseguiti da Ubaldo Oppi in scala esatta rispetto

agli affreschi realizzati nella vicina Chiesa Arcipretale, datati 1933 – 1935. Ad impreziosire la collezione di patrimonio civico si è aggiunta una quattordicesima opera, l’Apostolo Filippo, originariamente appartenuta alla medesima collezione, concessa in esposizione temporanea dai Musei Civici di Vicenza.

«Lodevole il servizio svolto nei fine settimana da coloro che, volontariamente, hanno scelto di trasformarsi in operatori dei servizi di guardiania/sorveglianza e assistenza ai visitatori – ha fatto sapere l’Amministrazione comunale. In affiancamento ad altri volontari addetti all’accoglienza, come l’Associazione carabinieri o il gruppo di giovani guide, studentesse universitarie che gestiscono le visite su prenotazione, formatesi a tale scopo con un corso organizzato dal Comune».

Tra le opere d’arte religiosa di Bolzano Vic. spiccano il Buon Pastore, gli Apostoli, i Santi Arcangeli, i quattro Evangelisti, la scena della Presentazione al Tempio. L’intero progetto, denominato Oppi 130 è nato per celebrare i 130 anni dalla nascita del pittore Ubaldo Oppi (Bologna 1889 - Vicenza 1942).

La Galleria, insieme alla Chiesa Arcipretale di Santa Maria con ben 700 mq di affreschi e decorazioni eseguiti da Oppi, costituiscono uno straordinario museo diffuso d’arte religiosa, che aggiunge un capitolo importante alla storia di un pittore di respiro internazionale. Senza tuttavia dimenticare i suoi trascorsi di alpino nella Prima guerra mondiale o i suoi dipinti esposti in “Ritratto di Donna” nella Basilica Palladiana a Vicenza.

Prove di evacuazione all’Itis Rossi di Vicenza

Una quarantina di volontari della Protezione civile alpina hanno partecipato in qualità di osservatori ad una prova di evacuazione per terremoto che si è svolta all’Itis Rossi di Vicenza; presenti tra gli altri il coordinatore Francesco Antoniazzi e gli addetti alle esercitazioni Giancarlo Lorenzetti e Roberto Torresendi; il coordinamento era stato assegnato a Radames Saccozza, che dopo il briefing iniziale si è interfacciato con la responsabile per la sicurezza della scuola Chiara Menin. Un’esercitazione del genere non è semplice da attuare, in una scuola con 1350 studenti e numerosi insegnanti.

Durante l’evacuazione i volontari hanno preso nota di quanto si è visto durante l’abbandono delle aule e delle procedure messe in atto da insegnanti, personale Ata e dalla squadra di sicurezza interna.

Nell’incontro fra alpini e scuola si sono gettate le basi per un’esercitazione da tenersi in primavera con la collaborazione della Protezione civile alpina, che parteciperà con tutte le sue squadre specialistiche. Ci sarà anche un incontro con gli studenti del biennio, per studiare la possibilità di organizzare per loro un campo scuola estivo.



Una veduta dal drone della festa per la transumanza a Bressanvido.

Una riuscita transumanza con il contributo degli alpini

Transumanza una parola antica che si perde nel remoto e che ora sta cercando con la pastorizia di avere un suo posto nella storia chiedendo all'Unesco di diventare patrimonio dell'umanità. Ebbene questa tradizione che affonda le sue radici in un lontano passato del divenire umano continua anche da noi, anzi, viene valorizzata e portata da anni alla conoscenza della popolazione facendo rivivere a Bressanvido ogni anno, da parecchio tempo, questo eccezionale evento.

A trasmettere questa bella esperienza alle giovani generazioni ogni anno nel periodo di settembre ci pensa la Pro loco che dal 1999 in un crescendo di popolarità e di manifestazioni collaterali ha programmato con la famiglia Pagiusco il ritorno alle stalle delle vacche che hanno trascorso l'estate nell'altopiano di Asiago, in Marcesina.

Nei pascoli montani le mucche sono state lasciate libere di brucare l'erba a piacere e l'aria cristallina le ha ristorate e preparate per svernare nelle stalle della pianura. Sono scese a ranghi compatti al piano, accompagnate dai cow boy nostrani, per quelle strade e quei tratturi percorsi da tempi immemori, dove si respira ancora ad ogni faticoso passo il sapore dei tempi andati.

I seicento i capi di bestiame, accompagnati da molti personaggi in costume dei tempi passati, sono stati gli attori principali che hanno sfilato per le strade del comune in mezzo ad un bagno di folla, bambini genitori nonni e tanti curiosi, assiepati lungo i marciapiedi ad applaudire a commentare, a ricordare i vecchi tempi, quando ancora nelle vecchie stalle, qualche nonno teneva la "vachetta", da mungere e da accudire, perché rappresentava un reddito sicuro per le famiglie.

La squadra locale di protezione civile alpina "Tesina" con il caposquadra Giovanni Piva si è avvalsa della collaborazione di altre squadre alpine nel gestire l'evento, come l'Astico Brenta e la Tlc. Anche quest'anno, come per il passato, il servizio a favore della collettività si è svolto con molta professionalità, domenica 29 settembre, permettendo un regolare decorso della manifestazione nella massima sicurezza e tranquillità.

Nel classico cortile della fattoria era stato creato un ambiente che rievocava i tempi andati e un piacevole punto di ristoro. La festa si è conclusa nell'aia con canti balli e buona musica.

Giovanni Piva

Squadra di Marano fra emergenza idrica e servizi in montagna

Lo scorso mese di luglio ha visto gli alpini della squadra di Pc di Marano impegnati su più fronti. L'impegno più significativo è arrivato il 31, quando un violento nubifragio ha fatto temere il peggio sul Timonchio, ingrossato dal torrente Orco il cui bacino era stato investito da una bomba d'acqua. Il sindaco ha allertato la Protezione civile alpina per l'onda anomala che aveva interessato il Timonchio, facendo temere un'esondazione. Quattro volontari sono stati dislocati ai ponti di via Braglio e via Pasubio, pronti a bloccare il traffico in caso di emergenza. Fortunatamente l'onda di piena è defluita senza danni.

Domenica 14 i volontari sono partiti alle 5 di mattina per essere in tempo sul piazzale Lozze per allestire il campo sezionale della Pc della Monte Pasubio (il termometro segnava 3 gradi!). I volontari di Marano si sono occupati di regolare il traffico all'ingresso del grande parcheggio ricavato sul piazzale, in occasione del grande raduno sull'Ortigara.

Impegno in montagna anche il 26 e 27 luglio per la Trans d'Havet, la massacrante gara di corsa in montagna lungo tutto l'arco dal Pasubio al Carega, molto impegnativa per dislivello e durata, che richiama specialisti da numerosi paesi. Compito degli alpini maranesi era presidiare un tratto di percorso da Passo Xomo al Pasubio e verso Pian delle Fugazze, un lavoro cominciato nel cuore della notte e durato fino alle 10.40 del 27 luglio, con la fine decretata dal "servizio scopa". La manifestazione ha lasciato agli alpini della Pc un bagaglio di esperienza che non si potrà certo dimenticare e che servirà per qualsiasi altro evento simile e anche per eventuali momenti di emergenza.

G. B.

Esercitazione a Bolzano V. sull'uso delle motopompe

La squadra di protezione civile alpina della sezione di Vicenza è stata protagonista a Bolzano Vicentino il 16 novembre con una esercitazione all'uso e al posizionamento delle motopompe, in totale sicurezza e con la adeguata dotazione dei dispositivi di sicurezza individuale, che ognuno dei 12 volontari presenti indossava nel più rigoroso rispetto delle norme, mentre erano impegnati nelle operazioni lungo la roggia Ghebo. Il continuo esercitarsi rimane sempre il miglior modo per

mantenere efficiente il materiale e per avere i volontari sempre pronti ad intervenire.

L'esercitazione ha avuto un suo prosieguo il 15 dicembre con una giornata dedicata ancora all'uso delle motopompe, ma questa volta con quattro volontari della squadra alpina "Tesina" per insegnare alle varie realtà di protezione civile dell'Ambito territoriale 8 l'impiego e l'uso corretto di questi utili strumenti di lavoro. La squadra era diretta da Giovanni Piva.



In servizio pubblico al Carnevale di Caldono

Protezione civile alpina e alpini di Caldono un binomio che oramai è diventato un unico elemento di collaborazione, seppur con competenze differenti, nella gestione degli eventi che si susseguono in paese e anche quest'anno una delle tante occasioni si è presentata garantendo la sicurezza lungo il percorso del "Carnevale dei ragazzi", l'8 febbraio. Le competenze sono diverse per le due componenti alpine, ma la sostanza rimane la stessa, lavorare a favore della popolazione collaborando con l'amministrazione pubblica e i vari enti. In mezzo ad un nutrito gruppo di carri allegorici pieni o circondati da bambini che hanno percorso un circuito cittadino, alpini e protezione civile alpina si sono così prodigati per garantire in appoggio alla polizia locale e ai responsabili della Pro loco un percorso in sicurezza. Molti i carri allegorici, tanti i partecipanti, molti bambini, meravigliosi nei loro costumi, erano molti di più delle passate edizioni e questo ha innalzato il livello di guardia per la sicurezza è la chiassosa manifestazione si è svolta senza incidenti di sorta.

FAMIGLIE ALPINE

S. Giovanni in Monte

Da sempre nelle foto dei matrimoni è lo sposo alpino ripreso con il cappello in testa. A S. Giovanni in Monte i tempi sono cambiati e il cappello con la penna nera lo ha messo la sposa, Ketty Bonato, alpina in servizio, affiancata da due altrettanto belle alpine. Attorno a loro un bel gruppo di penne nere, che hanno fatto gran festa ai novelli sposi. Unico senza cappello lo sposo, Ivan Radina, che non ha fatto la naja alpina, ma è entrato in una gran bella famiglia alpina.



Carrè

Il piccolo Jason, fiero con il suo cappello, si presenta alla comunità alpina in braccio al nonno caporal maggiore Fabio Dal Cero e vicino al bisnonno caporal maggiore Giuseppe Dal Cero, Capogruppo di Carrè dal lontano 1998.



Creazzo

Andrea Tosetto ha coronato il suo sogno d'amore con Casilda Marchetto. Congratulazioni da tutto il Gruppo Alpini di Creazzo e in particolare dagli amici della Protezione civile.



Montecchio Maggiore

Luigi Scalzotto, classe 1929, nel giorno del suo 91esimo compleanno, festeggiato nella sede del Gruppo Alpini di Montecchio Maggiore. Con gli auguri di tutti gli alpini del Gruppo.



Chiuppano

L'artigliere Filippo De Muri, 42^a Btr del Gruppo Agordo, soccorritore del Vajont, con il nipote Jacopo, già con il cappello alpino. «La speranza è l'ultima a morire» dice il nonno.



Crespadoro

Paolo Cocco, figlio del capogruppo Adamo, con la mamma Eva ed il nonno Gildo, nel giorno del suo battesimo.



Schio

Una saluto alpino dalla famiglia Dal Lago. Gli sposi Oscar ed Elena, con la piccola Emma, il nonno Maurizio e gli zii Simone e Mario.



Nascite

Barbarano

Il Gruppo Alpini di Barbarano è lieto di dare l'annuncio della nascita di Rachele Gardin di Alessandro e Valeria Marangon.

Creazzo

Fiocco azzurro in casa di due soci, ai quali gli alpini del Gruppo inviano calorosi auguri. Sono nati Santiago Legumi, di Livio e Malica Vezzano, e Martin Zanella, figlio di Massimo e Viviana Bozzolato.

Fara Vic.

È nato Giacomo Bonollo, dell'alpino Lorenzo Julio Bonollo e della compagna Juliia Iurina. I migliori auguri del gruppo ai genitori per il lieto evento.

Grancona

Giulio Sommaggio, terzogenito di Miguel e Vania Covolo. Ludovica Gaiga di Lino ed Eleonora Vignato. Mattia Bellin di Gaetano e Natalia Bordei.

Molino di Alt.

Auguri al piccolo Giovanni, nel giorno del suo battesimo, da nonno Rino Stecco e da nonno Giuseppe Camponogara, entrambi soci del Gruppo Alpini di Molino di Altissimo.



Btg. Feltre 40 anni dopo

A 40 anni dal congedo, si sono ritrovati un gruppo di alpini che hanno fatto la naja nel Btg. Feltre negli anni 1978 – 79. Eccoli nella foto al termine del convivio.



Fucilieri del Cadore

Alpini del Btg. Pieve di Cadore, 75ª compagnia fucilieri, 1° scaglione 1970, si sono ritrovati a Valeggio sul Mincio. Contatto: Ivano Dalle Carbonare, Zugliano. Cell. 349 2597803.



Quelli della Degol di Strigno

Un bel gruppo di congedati della 65ª e della 125ª mortai del Btg. Feltre, 2° contingente 1973, arrivati da ogni parte d'Italia, si sono ritrovati in un clima di festa e allegria per ricordare i 15 mesi di naja passati alla caserma Degol di Strigno. Contatti: Danilo Pellegrin, cell. 347 4526656.



Alpini che si fanno onore

Virginio Zonta ufficiale al merito della Repubblica



Con una sobria cerimonia che si è svolta in prefettura a Vicenza il prefetto Paolo Signoriello ha consegnato le onorificenze dell'Ordine al merito della Repubblica italiana a 13 vicentini, legati da una sola parola, il merito, un valore di cui sono titolari i cavalieri, i grandi ufficiali e gli ufficiali premiati per essersi

distinti ognuno nel proprio ambito. Tra essi anche un alpino, per la precisione un artigliere da montagna, Virginio Zonta, per l'impegno costante nel volontariato, nei più svariati settori.

Un corposo palmares quello che ha convinto il Presidente Mattarella a firmare il decreto che lo nomina Ufficiale Ordine al merito della Repubblica italiana. Un impegno cominciato quasi 50 anni fa dopo la naja (istruttore obice e mortaio al Gruppo Pieve di Cadore) e come socio del Gruppo Alpini Borgo Casale, di cui è stato a lungo capogruppo. Intanto il Son, di cui è ora vice comandante nazionale, poi l'impegno a favore dei Villaggi Sos, la fondazione dell'Aido a Creazzo. Nel 1988 è Cavaliere al merito della repubblica, tre anni dopo crea il Premio Notte di Natale, nel 1999 entra per la prima volta nel Consiglio direttivo sezionale di Vicenza, dove rimane con vari incarichi fino all'anno scorso. Nel 2012 da capogruppo realizza il piccolo memoriale di Nikolajewka davanti alla sede del Borgo Casale, a ricordo dei vicentini non tornati dalla Russia.

Nel 2000 inizia per conto della Sezione Monte Pasubio il lavoro di coordinatore per la colletta alimentare, un lavoro che dà crescente importanza all'impegno degli alpini vicentini, fino all'accreditamento della Sezione di Vicenza al Banco alimentare di Verona; Zonta segue il magazzino dello spaccio alimentare, con la possibilità d'intervenire in autonomia nei casi più bisognosi. Non dimentichiamo infine il coordinamento della Lampada votiva della pace, portata in pellegrinaggio nei luoghi della Grande guerra per ricordare quelli che non sono ritornati. Nel febbraio 2019 la lampada è stata portata in pellegrinaggio in Vaticano e benedetta da Papa Francesco.

Nozze di diamante

Arzignano



Rosalina Menegon e Giovanni Reginato al traguardo dei 60 anni di matrimonio.

Caltrano



60 anni di matrimonio per Silvano Brunello, alpino della Cadore a Belluno, e Lucia Abramo.

Enna Santacaterina



Gran festa degli alpini e degli "amici" per i 60 anni di matrimonio del loro decano, Elio Dal Lago con Mariuccia.

Chiampo



Angelo Pernigotto e Giuseppina Casarotto.

Poiana



Il Gruppo Alpini di Poiana Maggiore partecipa con gioia al sessantesimo di matrimonio dell'alpino Carino Zanchetta con Rina De Battisti. Auguri per le vostre nozze di diamante: brillanti, gioiose e preziose come voi!

Nozze di smeraldo

Chiuppano



Tanti auguri ad Antonietta Vaccari e Mario De Rossi, alpino del Btg. Feltre, 65a compagnia ad Agordo arrivati al traguardo dei 55 anni di matrimonio.

Nozze d'oro

Chiuppano



Silvana Girofletti e Silvano Frighetto.

Creazzo



Casilda Marchetto e Guido Culpo.

Laghetto



Maria Giaccon e Antonio Mantiero.

Marola



Paolina Rossi e Federico Zarpellon.

Lugo



Congratulazioni vivissime da tutto il Gruppo Alpini di Lugo Vic. Per le nozze d'oro del socio Severino Faresin con Bruna Dalla Costa.

S. Vito di Brendola



Doppia festa per i fratelli Polo, che hanno tagliato assieme il traguardo delle nozze d'oro. Sono Antonio, a sinistra con la moglie Rosanna Ongaro, e Angelo, a destra con Antonia Gasparella.

Nozze d'oro

Poianella



Maria Assunta e Rinaldo Bigarella.

Rovolon e Cervarese



Ivana Marangoni e Adriano Contarato.

Thiene



Giovanni Mogentale e Anna Minutoli hanno festeggiato il 50° anno di matrimonio a Melbourne, in Australia, là dove si sono sposati nel febbraio 1970.

Torrebelvicino



L'alpino Paolo Gresele e la moglie Laura Busellato nel giorno del loro 50° anniversario di matrimonio.

Sarcedo



Mirella Moro e l'alpino Anastasio Manzardo nel giorno del loro anniversario delle nozze d'Oro. Il Gruppo Alpini di Sarcedo manda agli sposi i migliori auguri e le più vive congratulazioni.

Nozze di smeraldo

Chiuppano



Antonio Zavagnin, "lupo" di Agordo della 78ª compagnia, e la moglie Anastasia Gaspari nel giorno del loro 45° anniversario di matrimonio.

46 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

ALBETTONE



Lucindo Pagliarin
1926
Alpino

ALBETTONE



Enrico Fabbris
1941
Alpino

ARZIGNANO



Antonio Molon
1950
Alpino

ARZIGNANO



Fulgenzio Mella (Gianni)
1935
Alpino

ARZIGNANO



Giannantonio Parise
1942
Alpino

BARBARANO



Francesco Zoggia
1934
7° Alpini

BORGO CASALE



Onorio Zabarella
1934
Artigliere mont.

BORGO CASALE



Roberto Pavan
Alpino

BRENDOLA



Antonio "Toni" Cracco
1945
Btg. Val Cison

CAGNANO



Giuseppe Righetto
Alpino

CAGNANO



Antonio Scaggion
Alpino

CALTRANO



Bortolo Pedrin
1945
Alpino

CARRÈ



Antonio Pettinà
1938
Alpino

CARRÈ



Giovanni Lievore
1933
Alpino

CARRÈ



Giuseppe Fontana
1939
Alpino

CARRÈ



Luigi Pettinà
1938
Alpino

CARRÈ



Angelo Carli
1937
Alpino

CHIAMPO



Claudio Groppo
1952
Btg. Edolo

CHIAMPO



Giovanni Sergio Portinari
1953
Gruppo Pieve di Cadore

CRESPADORO



Emilio Sereno Sitara
1952
Btg. Feltre

Servizi Funebri

La Pace & Riviera

Nel Vostro Dolore,
la Nostra Discrezione e Professionalità

Via Riviera Berica, 23
Ponte di Barbarano (VI)

Tel. 0444.795583

www.lapaceonoranzefunebri.it

lapacemp@email.it

Reperibili
24 ore su 24

Un nostro amico hai chiesto alla montagna - 47

CRESPADORO



Giuseppe Ferrari
1942
Btg. Feltre

DUEVILLE



Rinaldo Franco
1937
7° Alpini

DUEVILLE



Lorenzo Binotto
1944
7° alpini

GRISIGNANO



Fernando Massarotto
1942
Alpino

GRUMOLO DELLE A.



Luigi Milan
1932
Alpino

LONGARE



Marco Frigo
1976
Alpino

MARANO



Luciano Tezza
1943
Gr. Lanzo

MARANO



Bruno Arcaro
1949
Btg. Feltre

MARANO



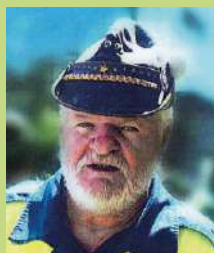
Bortolino Zambon
1957
Fanfara Cadore

MONTE BERICO



Vittorio Cecchetto
1934
6° Artiglieria mont.

MONTECCHIO PREC.



Silvano Sartori
1948
Btg. Feltre

MONTEGALDA



Ilario Breganze
1941
Amico degli alpini

MONTEGALDA



Alfredo Bortoli
1946
Btg. Belluno

MONTE DI MALO



Attilio Neri
1923
Alpino

MONTEVIALE



Aldo Luccioli
1935
Btg. Bolzano

MONTECELLO CO. OTTO



Francesco Ramina
1939
Artigliere mont.

MONTECELLO CO. OTTO



Giuseppe Brazzale
1932
Btg. Feltre

MONTORSO



Sidonio Sottoriva
1924
Artigliere mont.

NOGAROLE



Bruno Bruttomesso
1941
Btg. Pieve di Cadore

PIANEZZE A.



Benito Pegoraro
1936
Ex capogruppo

PIOVENE ROCCHETTE



Ettore Grotto
1927
Btg. Bolzano

SAN LAZZARO



Silvano Matteazzi
1939
Btg. Feltre

SAN LAZZARO



Sergio Cozza
1938
Gr. Pieve di Cadore

SAN LAZZARO



Vittorio Bedin
Btg. Pieve di Cadore
Socio fondatore

S. ROCCO DI TRETTO



Giovanni Penzo
1949
Btg. Pieve di Cadore

SARCEDO



Giulio Azzolin
1926
Emigrato in Australia

SARCEDO



Franco Tessaro
1937
Alpino

SARMEGO



Gian Paolo Candian
1945
Btg. Feltre

THIENE



Giovanni Dal Maso
1931
3° Artiglieria mont.

VALLI DEL PASUBIO



Giancarlo Busellato
1934
Trasmissioni Julia

Ehi, sono *Cheeasy*,
il nuovo servizio on line
di spesa pronta!

- ✓ Crea la lista
- ✓ Invia l'ordine
- ✓ Ritira in negozio
a Barbarano
senza attesa!



*Da oggi fare la spesa
al Caseificio Barbarano
è più facile e veloce!*

ISCRIVITI ORA!

ottiene subito lo
SCONTO DEL 10%
sul primo ordine

collegati al sito
www.caseificiobarbarano.it

CSR
Caseificio Sociale
PontediBarbarano

Barbarano Mossano (VI) - via Capitello, 2 - tel 0444 795306

Cheeasy
la spesa è pronta!

